

CORALE CITTÀ DI ACQUI TERME

periodico di informazione culturale

Spedizione in abbonamento postale - Art. 2, Comma 20/C - Legge 662/96 - D.C. - D.C.I. Alessandria

Registrazione Tribunale di Acqui Terme n. 58 del 27 luglio 1986

Direttore responsabile Giulio Sardi / Grafica ABACO advertising Acqui Terme / Stampa Impressioni Grafiche Acqui Terme

CORALE CITTÀ DI ACQUI TERME

Via Roma, 1 - Casella Postale 15 - 15011 Acqui Terme (AL) Italia

Tel. 0144 356702 - 0144 57389 - 0144 324068 - 0144 321434

www.corale.it e-mail: grillo@mcclink.it - brunogeo@infineto.it

IN SCENA, IN SCENA ...

Musica, teatro e aneddoti. È questo il filo conduttore del giornalino che chiude il 2004. E il tema - con nostra stessa sorpresa - è venuto ad imporsi quasi da sè: mica l'abbiamo scelto.

Ecco, ci risiamo, un numero quasi monografico.

Il tutto ha avuto inizio sfogliando i giornali dell'Ottocento. Come spesso accade cerchi qualcosa, e ti imbatti in qualcos'altro.

Potevamo lasciare nell'oblio quella macchietta di "Merlo Scaccianuvole" che il maestro Giovanni Tarditi inserì nel suo vaudeville acquese *La Bujenta* e che il poeta vernacolare Bartolomeo Gatti cantò in un epicedio?

Poi scopri che i "cantanti" dell'operina sono quelli della celebre compagnia Gemelli & Milone, "abbonati" alla nostra città. Il passo è breve: compare un testo in dialetto torinese del 1888, di Tancredi Milone, che è un elogio al vino ma anche alla nostra Acqui.

E che dire di Alessandro Bottero, organista - rubacuori in gioventù, poi cantante di fama internazionale col melodramma?

Un bel tipo fu anche Giovanni Tarditi, capomusico, del quale abbiamo ritrovato una pagina autografa che molto racconta della sua poetica e dei suoi successi.

Da ultimo è saltato fuori anche Giacomo Puccini, automobilista spericolato, che proprio cento anni fa, a seguito di un incidente, decise di passare una quindicina di giorni - di riposo assoluto - presso le Terme della nostra città.

Per gli affezionati lettori un giornalino, dunque, molto "lirico", con il passato che tiene compagnia al presente: dopo l'Otello di Verdi, andato in scena quest'estate al Teatro Aperto di Piazza Conciliazione, Ielui musical per rock band inaugura la stagione invernale degli spettacoli di prosa.

Verrà poi il teatro di prosa, da Pirandello a Ibsen, ad allietare le sere dei primi mesi dell'anno nuovo.

Tanti son gli argomenti che si rischia di dimenticare gli auguri. Buone Feste a tutti.

Giulio Sardi

Nella Parrocchia di San Francesco la sera di Giovedì 23 Dicembre

CONCERTO DI NATALE "AUGURI ALLA CITTÀ"



Come ogni anno, dal 1972, la Corale "Città di Acqui Terme" rinnoverà la tradizione degli "auguri musicali".

Tra pochi giorni l'atteso concerto si terrà presso la Chiesa Parrocchiale di San Francesco, la sera di **GIOVEDÌ 23 Dicembre, alle ore 21,15.**

È questo uno degli appuntamenti più "sentiti" dai coristi e dalla cittadinanza: i cantori proporranno una scelta di melodie natalizie unite a

brani spiritual e ad altre pagine celebri del repertorio classico.

Summa cum laetitia

"Diverse voci fanno dolci note / così diversi scanni in nostra vita / rendon dolce armonia tra queste rote".

Anche Dante ci invita al concerto di Natale.

La terzina "polifonica" si trova in un contesto assai poco artistico (Canto VI del *Paradiso*, di argomento politico: si parla di imperi universali e della corruzione di Guelfi e Ghibellini) e proprio per questo non può non sorprendere il lettore.

Poco prima i versi d'invettiva. Ora il ricordo delle polifonie dolcissime è evocato per rendere i diversi gradi di beatitudine che appagano tanto le anime più prossime a Dio, quanto quelle lontane.

Come dire che cantare in coro è partecipare, già sulla terra, della letizia del Paradiso.

A tutti tanti auguri di Buon Natale e felice Anno Nuovo

La rassegna internazionale si è svolta ad Acqui nei giorni 18 e 19 Settembre

"CORISETTEMBRE" 2004: UNA RIUSCITA FESTA NELLA GIORNATA NAZIONALE DELLA MUSICA POPOLARE

È stato il *Corisettembre* del chiostro. Ma anche della musica popolare. Grazie ai cori, ovviamente. E anche al calendario.

Proprio il 18 settembre - come ha più volte ricordato Gino Pesce, presentando i gruppi nell'appuntamento sacro di sabato (in Cattedrale) e poi, il giorno successivo, negli spazi del convento francescano - cadeva la ricorrenza della "Giornata nazionale della musica popolare", promossa con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri nel maggio ultimo scorso, "per valorizzare la funzione educativa e sociale delle tradizioni culturali".

L'occasione giusta per far indossare a *Corisettembre* il vestito buono delle edizioni più riuscite. Merito del pubblico, innanzi tutto, che è corso numeroso in duomo per applaudire i Coristi di Calcide, e poi nel chiostro (400 persone hanno assistito al concerto che vedeva protagoniste, con le voci greche, quelle di Parma, Mantova e Biella), in un pomeriggio di settembre che sembrava fatto apposta per cantare.

segue in seconda



dalla prima

Cielo a pecorelle, solo un ricordo il sole che bruciava sino all'anno scorso il pubblico sulle gradinate del Verdi, l'acustica che permette di cogliere, senza amplificazione, i respiri, i pianissimi, i colti virtuosismi delle voci...

(A due passi, la sede della Corale "Città di Acqui Terme" a fungere da camerino; il pubblico non se ne sarà accorto, ma i cori sì).

Di rumori esterni nulla (con l'eccezione di qualche aereo ultraleggero a voler essere pignoli); e tanta attenzione e silenzio all'interno.

Quante belle "musichele"

Rispetto alle esecuzioni dei gruppi ospiti, ha colpito davvero la cura che il Monte Orsaro ha prestato nelle esecuzioni, cominciando subito, a freddo, da quel *Al reggimento* che il Monte Cauriol aveva cantato alla fine del suo concerto acquese nel lontano 1990. Come dire "non abbiamo alcun complesso di inferiorità" (e, magari sottovoce, "guardate che noi siamo bravi").

Verissimo, non si può che concordare. I sei brani del coro di Stefano Bonnini erano un percorso ad ostacoli con tanto De Marzi (*Joska la Rossa*, *Benia Calastoria*, *Sanmatio*; tutti brani celeberrimi) e con la gemma della *Stornellata parmigiana* (nella scrittura di Nino Rota) impreziosita dal dialogo della voce solista con il resto dell'insieme.

Emozioni le forniva anche il Coro Monte Mucrone di Biella, proprio con quella raffinata *Aria del Mucron* che dimostra come i cori, parlando di casa, riescano a cavare dalle uogle rari effetti e un sentimento che passa immediatamente agli ascoltatori.



E al termine dell'esibizione biellese (proprio allora si levava una più fresca brezza) il pubblico ha potuto ascoltare anche il saluto del presidente dell'Associazione Cori Piemontesi, Sandro Coda Luchina: da lui parole davvero incoraggianti per la coralità regionale, forte di 180 cori (il Piemonte "canta" ancor più del Veneto) e soprattutto per manifestazioni come *Corisettembre*.

La gioventù anagrafica dei cantori (e del sodalizio) è la cifra della Schola Cantorum Pomponazzo, che bene ha seguito Gastoldi, Marenzio e Bernstein, offrendo un colore "classico" che non è certo spiaciuto, ma ha marcato una forte distanza da quel contesto "più

popolare" che ha fatto ritorno con il Coro di Calcide.

E questo, presentando non tanto un programma folclorico, ma "di impegno" (un ringraziamento a Massimo Rapetti dal quale lo scrivente ha potuto attingere qualche informazione sui testi poetici) ha aperto una nuova finestra su quel tipico modo di cantare che gli acquesi avevano potuto apprezzare nel *Corisettembre* 1991, in occasione della visita del coro Argostoli (e, allora, con l'occasione possiamo salutare il sig. Rossettos, che quest'anno ha nuovamente fatto ritorno nella "città gemella" della Bollente, per presentare sul palco i brani del complesso di Calcide).

Chiuso il sipario della XXVIII edizione di *Corisettembre*, il coro è proiettato verso il 2005, anno del quarantennale.

Molteplici le iniziative in cantiere tra cui quelle destinate a fare della rassegna autunnale una vera e propria gemma.

Le intenzioni sono quelle di allestire un *Corisettembre* memorabile.

CORISETTEMBRE 2004: la Corale "Città di Acqui Terme" ringrazia

Abaco advertising - Acqui Terme
Acquifer - Acqui Terme
Airone Vini - Canelli (AT)
Albergo Rondò - Acqui Terme
Antica Osteria Da Bigât - Acqui Terme
Antica Tenuta I Pola - Cremolino (AL)
Antica Vineria Ca' dei Mandorli - Castel Rocchero (AT)
Araldica Vini Piemontesi - Castel Boglione (AT)
Arredi Bistagnino - Acqui Terme
Associazione Commercialisti - Acqui Terme
Associazione Cori Piemontesi
Aurora Assicurazioni - Pesce e Ricci - Acqui T.
Auroracambi Polens - Acqui Terme
Autoscuola Rapetto di Giorgio Guglieri - Acqui T.
Azienda Agricola Benso Oscar - Cremolino (AL)
Azienda Agricola La Guardia - Morsasco (AL)
Azienda Agricola La Valletta - Cremolino (AL)
Azienda Agricola Olivieri Corrado - Cremolino (AL)
Azienda Vinicola Giacobbe Guido - Cremolino (AL)
Azienda Vitivinicola Cavanna - Cremolino (AL)
Balalah - internet café - Acqui Terme
Balocco Pinuccio e Figlio - Acqui Terme
Caffè ACO - Ovada (AL)
Calzature Giorgio - Acqui Terme
Cantina Bel Colle - Alice Bel Colle (AL)
Cantina Nizza - Nizza Monferrato (AT)
Cantina Sanrocco - Vigliano d'Asti (AT)
Cantina Sociale Barbera Sei Castelli - Agliano T. (AT)
Cantina Sociale di Castelnuovo Belbo e Bruno (AT)
Cantina Sociale di Fontanile (AT)
Cantina Sociale di Maranzana (AT)
Cantina Sociale di Mombaruzzo (AT)
Cantina Sociale di Montaldo Scarampi (AT)
Cantina Sociale di Ricaldone (AL)
Cantina Sociale di Rivalta Bormida (AL)
Cantina Sociale La Mantovana - Predosa (AL)
Cantina Sociale La Torre - Castel Rocchero (AT)
Cantina Sociale Tre Castelli - Montaldo Bormida (AL)
Cantina Sociale Valtiglione - Montegrosso d'Asti (AT)
Cantina Tre Cascine - Cassine (AL)

Cantine Terre Astesane - Mombercelli (AT)
Cantina Vecchia Alice e Sessame - Alice Bel Colle (AL)
Cantina Vercellino - Prasco (AL)
Cantina Viticoltori dell'Acquese - Acqui Terme
Ca' Bianca - Gruppo Italiano Vini - Alice Bel Colle (AL)
Cartoleria Dina - Acqui Terme
Casa Vin. Abbazia S. Gaudenzio - S. Stefano B. (CN)
Cassa Risparmio Alessandria - Acqui Terme
Cavanna Claudio - Agenzia Riello - Acqui Terme
Cibrario - libreria e restauro - Acqui Terme
Collino & C. S.p.A. - Acqui Terme
Colorificio Panizza - Acqui Terme
Comune di Acqui Terme
Com. Mont. Alta Valle Orba Erro e Bormida di Spigno
Confesercenti - Acqui Terme
Confezioni Foglino - Acqui Terme
Consorzio Tutela del Brachetto d'Acqui d.o.c.g.
Consorzio Tutela dell'Asti
Cresta - Pasticceria - Bubbio
Da Pèssulein - Calzolaio - Acqui Terme
De Luigi Paolo - Visone
Enoteca del Piemonte
Enoteca Regionale di Acqui Terme & Vino
Francesco Cavanna S.p.A. - Concessionaria Fiat
Gaino & Mignone - Concessionaria Lancia - Acqui T.
Galleria Bottega d'Arte - Acqui Terme
Gelateria Visconti - Acqui Terme
Gioielleria Negrini - Acqui Terme
Grillo Massimo - Vetreria - Acqui Terme
Hillary's Bar - Acqui Terme
Hotel Pineta - Acqui Terme
Idea Donna Acconciature - Acqui Terme
Il Girarrosto - Acqui Terme
Imeb - Impianti Elettrici Industriali - Acqui Terme
Immobiliare Acqui - Acqui Terme
Incontro Music Bar - Acqui Terme
L'Artigiana Plastica - Acqui Terme
Lavorazione Acquese Marmi - Acqui Terme
La Betula et Carât - Acqui Terme
La Compagnia del Cotone - Acqui Terme

La Torre - vini - Bosnasco (PV)
Leprato - torrefazione caffè - Acqui Terme
Macelleria Gallareto - Vesime (CN)
Mammagiò - Acqui Terme
Marengo s.r.l. - Strevi
Molino Cagnolo - Bistagno
Oggi - Abbigliamento - Acqui Terme
Olio Giacobbe - supermercato - Acqui Terme
Olivieri - Pasta fresca - Acqui Terme
Ortopedia Sanitas - Acqui Terme
Osteria La Curia - Acqui Terme
Ottica Solari - Acqui Terme
Pasticceria Panificio Guazzo e Poggio - Acqui Terme
Pasticceria Voglino - Acqui Terme
Piazzolla s.r.l. - S.S. Terzo - Bistagno
Pinuccia e Renzo - Panetteria Pasticceria - Acqui T.
Pizzeria Da Franco - Acqui Terme
Pneus Car - Acqui Terme
Pneus City - Acqui Terme
Pneus Sette - Acqui Terme
Pozzoli - Idrotermosanitari - Acqui Terme
Provincia di Alessandria
Publicart - Terzo (AL)
Rag. Bertero - Studio Immobiliare - Acqui Terme
Rapetti Alimentari - Acqui Terme
Regione Piemonte
Rinaldi Vini snc - Ricaldone (AL)
Salumificio Carlo Meroni - Muggiò (MI)
Salumificio Lenti - Santena (TO)
Spazio Grattarola - Acqui Terme
Stravacanze - Acqui Terme
Tappezzeria Cominotto - Acqui Terme
Taverna Don Rodrigo - Acqui Terme
Terme di Acqui S.p.A.
Toro Assicurazioni - Caligaris - Acqui Terme
Tronville - Studio fotografico - Acqui Terme
Tuttosport - Acqui Terme
Vale Moto - Concessionaria Honda - Acqui Terme
Vini Banfi s.r.l. - Strevi (AL)
Viticoltori Associati Vinchio e Vaglio Serra - Vinchio (AT)

I coristi acquesi si sono esibiti anche in Emilia, in Sardegna e in Lombardia

RICCA STAGIONE DI CONCERTI PER LA CORALE "CITTÀ DI ACQUI TERME"

Da Sala Baganza e Ponte dell'Olio a Oristano e Lodi, la corale cittadina diretta da Carlo Grillo ha vissuto una stagione estiva particolarmente ricca di prestigiosi appuntamenti all'insegna del canto, dell'amicizia e della cordiale ospitalità.

Domenica 4 luglio la corale si è recata a Sala Baganza, ospite del Coro Monte Orsaro di Parma, diretto da Stefano Bonnini, con cui si è esibita nella serata condividendo la calorosa accoglienza del pubblico presente.

La giornata è stata allietata dall'ospitalità del Gruppo Alpini locale e dalla visita ad alcuni dei più importanti monumenti architettonici della zona.

In mattinata si è potuto visitare la Rocca di Sala Baganza, antica residenza dei Sanvitale passata poi ai Farnese e ai Borbone. Le strutture architettoniche e decorative della residenza presentano elementi stilistici che vanno dal XIII al XVIII secolo, fornendo un esempio piuttosto completo dell'evoluzione artistica dell'Italia Settentrionale.

Verso il crepuscolo ci si è recati a Langhirano per la visita al Castello di Torrechiara. Costruito tra il 1448 e il 1460 da Pier Maria Rossi, è un esempio tra i più significativi e meglio conservati in Italia di architettura castellana quattrocentesca e, benché ubicato in collina, presenta l'impianto tipico dei castelli di pianura. Il castello si eleva a 80 m. rispetto al fondovalle, ove scorre il torrente Parma. La rocca è difesa da tre cerchi di mura e da quattro torri angolari che conferiscono al complesso un aspetto di maestosa imponenza.

La corale ha potuto qui vivere un momento particolarmente ricco di suggestione esibendosi nel canto del *Tourdion*, cantata medievale in francese di carattere conviviale, nella Corte d'Onore del castello.

Domenica 11 luglio si è tornati in Emilia, ospiti del Coro Montenero di Ponte dell'Olio, diretto da Mario Azzali, e della Pubblica Assistenza Valnure.

La corale, prima di partecipare presso il Castello di Riva alla Rassegna Corale che annoverava anche la presenza del Gruppo vocale

"Cantus Firmus" di Mondovì, ha potuto compiere anche una gradita visita guidata al vicino borgo di Grazzano Visconti.

A settembre la corale è salpata alla volta della Sardegna, ad Oristano, per il XVII Incontro Musicale Polifonico organizzato dalla Polifonica Arborese diretta da Clemente Caria.

Il 10 e l'11 settembre si sono svolti i concerti della rassegna che ha ospitato numerosi cori, anche stranieri, assumendo una valenza internazionale. Oltre alla Polifonica Arborese e alla nostra corale hanno partecipato alla rassegna il Coro A.N.A. di Trento diretto da Aldo Faenza, la Chorale "Corse Joie" di Bastia diretta da Victoria Guillotez e il Coro "Rossini" di Sassari diretto da Clara Antonicello e accompagnato dal pianista Mariano Meloni.

Vario è stato il repertorio affrontato; particolarmente coinvolgente ed emozionante è stata l'esecuzione di "O Signore dal tetto natio" da *I Lombardi alla Prima Crociata* di Giuseppe

contrasto con l'acqua limpida dai colori forti e luminosi, che esaltava la trasparenza dei fondali in un contesto di candide spiagge formate da bianchi granuli quarziferi che assumono la forma di "chicchi di riso".

Sabato 11 settembre, dopo il cordiale saluto delle autorità cittadine presso il Municipio di Oristano, l'amica Alessandra della Polifonica arborese ci ha guidato per una città ricca di storia che può annoverare fra i suoi cittadini più illustri Eleonora giudicessa di Arborea. La fama di questa singolare giurista vissuta nel XIV secolo è legata alla "Carta de Logu", un codice di leggi del giudicato in lingua sarda che risente delle forme più evolute della scienza giuridica medioevale.

Domenica 12 settembre la corale si è recata a Fordongianus per partecipare alla celebrazione della Santa Messa nella Chiesa Parrocchiale. I coristi acquesi hanno ritrovato nel paese caratteristiche della loro città.

Fordongianus infatti è noto fin dall'antichità per le proprietà curative delle sue acque termali sfruttate già dai Romani, le cui Terme, grandioso complesso composto da due stabilimenti costruiti intorno al I° e al III° secolo d.C., si possono ammirare in tutta la loro imponenza.

Interessante è stata anche la visita alla Casa Aragonese, edificio medioevale in stile tardogotico.

Sabato 2 ottobre, infine, a Lodi, la corale ha preso parte alla Rassegna Corale Internazionale organizzata dal Coro Barbarossa - Club Wasken Boys diretto da D. Veronese presso l'Aula Magna del Liceo.

Oltre al coro ospitante era presente alla rassegna anche il Coro francese "Les Chantres D'Ain" di Nantua, che ha stupito e divertito il pubblico in sala arricchendo la sua esibizione con una simpatica "coreografia". Durante la serata è stato ricordato Beppe Belpasso, maestro del Coro Barbarossa, recentemente scomparso.

Al termine del concerto i cori sono stati ospiti dei cordiali padroni di casa presso gli impianti sportivi del Club Vasken Boys.

Enrico Varosio



Verdi da parte di tutti i cori partecipanti come canto d'insieme.

Anche nei giorni precedenti alla rassegna la corale ha potuto provare la squisita ospitalità degli amici oristanesi e delle Suore "Figlie di San Giuseppe" presso la residenza "Stella Maris" di Torregrande.

Sono state molto apprezzate le acque cristalline della penisola del Sinis. A Putzu Idu era possibile passeggiare su una sabbia candida, fine come talco, e ad Is Arutas ha destato stupore il

SOSTIENI LA CORALE CON IL TESSERAMENTO 2005

Socio: ORDINARIO € 15 - SOSTENITORE € 30 - BENEMERITO € 50

La quota si può versare sul Conto Corrente Postale N. 11404159 intestato a:

CORALE CITTÀ DI ACQUI TERME

Via Roma, 1 - Casella Postale 15 - 15011 Acqui Terme (AL)

oppure presso: Gioielleria Negrini - Via Garibaldi, 82 - Acqui Terme

Per gli allievi della Corale

NON SOLO SCUOLA

Dopo la gratificante esperienza del musicale *Il Fantasma dell'Opera* messo in scena lo scorso giugno, la scuola ha riaperto i battenti, dopo la pausa estiva, carica di entusiasmo e voglia di fare.

Quest'anno vi sono due nuovi insegnanti: la

Prof.ssa Antonella Dotta di

Alessandria per il violino, ed il Prof. Marco Pavan per il clarinetto ed il sax.

Gli obiettivi fissati per quest'anno scolastico, oltre alla consueta preparazione per gli esami a fine maggio ed all'eventuale presentazione di allievi al Conservatorio (tra l'altro un bravo ai nostri ex: Giuliano Ciaccia, chitarra, e Sara Ferraro, pianoforte, che hanno superato l'esame di ammissione e sono iscritti al Conservatorio di Alessandria per l'anno 2004/05), riguardano scadenze anche più immediate.



un posto a tavola.

Il programma è nel complesso assai ambizioso, ma siamo certi che i nostri ragazzi, come sempre, non ci deluderanno.

La sede per i nostri eventi (a parte qualche trasferta) sarà il Chiostro di San Francesco (Via Roma, ex caserma C. Battisti), adiacente alla nostra associazione che si è dimostrato un ottimo ambiente per allestire spettacoli musicali all'aperto.

Francesco Telese

Un concerto natalizio degli allievi della scuola è stato fissato per il 28 dicembre prossimo al Teatro Parvum di Alessandria a favore dell'Associazione Idea di Alessandria.

È poi in fase di preparazione la favola musicale *Do Re Mi nel paese dell'armonia* che verrà presentata agli inizi di giugno 2005 nell'ambito del concerto di fine anno degli allievi.

A settembre il cartellone della scuola proporrà il noto musical *Aggiungi*



PAESI DELLE NOTE

Si moltiplicano i paesi della musica. Aveva cominciato, da noi, **Terzo** nel 1989 promuovendo con il Concorso nazionale per giovani pianisti, un ricco carnet di appuntamenti. A distanza di quindici anni costatiamo un felice contagio musicale: tra estate e autunno tanti gli appuntamenti di rilievo.

A **Ricaldone** il festival "L'isola in Collina" per ricordare Luigi Tenco, a **San Giorgio Scarampi**, in Langa, i concerti dell'Oratorio di S. Maria (ieri Ludovico Einaudi, domani Vladimir Denissenkov, atteso il 12 dicembre), e poi la "new entry" di **Mombaldone**, che per tutto il mese di settembre ha ospitato concerti e corsi di perfezionamento aperti ai migliori allievi dei conservatori italiani.

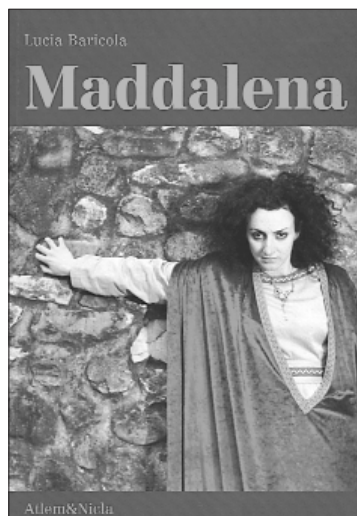
Si aggiungano gli appuntamenti dell'estate organistica (circuiti organizzati dalla Provincia di Alessandria) e il festival chitarristico nato a **Trisobbio** e poi esteso ai paesi vicini: davvero l'Acquese è un territorio musicale.

L'ULTIMO ROMANZO DI LUCIA BARICOLA

Si chiama *Maddalena* e parla di una strega questo romanzo confezionato da chi si è dedicato, da sempre, con tanta passione al teatro. E, in effetti, la genesi del libro rimanda ad un episodio tratto da un fortunato ciclo di rappresentazioni che allietò l'estate acquese negli anni Novanta.

Lucia Baricola, sviluppando quell'idea, riesce a sorprendere il lettore che, in passato già aveva potuto apprezzare tanto le sue sintesi poetiche, quanto le sue scritture per le scene.

Da leggere.



Nel 2004 è coincisa con *Corisettembre*; dal 2005 cadrà ogni terza domenica di maggio

GIORNATA NAZIONALE DELLA MUSICA POPOLARE

18-8-2004

GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Serie generale - n. 193

DECRETI PRESIDENZIALI
DIRETTIVA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
13 maggio 2004.

Indizione della "Giornata nazionale della musica popolare".

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

[omissis]

Considerato che la giornata nazionale della musica popolare vuole essere un modo per sensibilizzare gli appassionati della musica ed in particolare i giovani a cimentarsi nella musica suonata a tutti i livelli ed a partecipare attivamente alla vita musicale del proprio paese, del proprio quartiere e della propria città;

ritenuta l'opportunità di rivolgere alle amministrazioni una direttiva per la promozione delle diverse iniziative nei settori di competenza, da concentrare annualmente in una specifica giornata, al fine di realizzare un eccezionale evento musicale, con la partecipazione di complessi musicali di stile e caratteristiche differenti, capace di richiamare l'attenzione e l'interesse sull'importanza del linguaggio universale della musica;

sentito il Consiglio dei Ministri nella riunione del 7 maggio 2004

EMANA

la seguente direttiva:

È istituita la "Giornata nazionale della musica popolare" che si terrà, per l'anno 2004, il 18 settembre e, a partire dal 2005, la terza domenica del mese di maggio di ogni anno.

In tale giornata il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e le altre amministrazioni pubbliche, anche in coordinamento con le associazioni nazionali, regionali e provinciali e gli organismi operanti nel settore, assumono, nell'ambito delle rispettive competenze, iniziative, volte a promuovere e a valorizzare la funzione educativa e sociale della musica popolare quale fondamentale fattore di diffusione delle tradizioni culturali, di aggregazione e socializzazione delle varie realtà culturali del nostro Paese.

La presente direttiva, previa registrazione da parte della Corte dei conti, sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Roma, 13 maggio 2004.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri

Il Ministro per i Beni e le Attività Culturali

Per curare i fastidiosi postumi di un incidente stradale, il compositore scelse di soggiornare nella nostra rinomatissima stazione di cura

GIUGNO 1904: GIACOMO PUCCINI OSPITE DELLE TERME DI ACQUI

Giacomo Puccini, nel giugno 1904 soggiornò nella nostra città. Da tempo (e il quesito ci era stato rivolto dal direttore d'orchestra acquese Roberto Benzi) si era sulle tracce di questa identificazione, attestata da una foto del compositore scattata nella nostra città.

Proprio da un trafiletto de "La Gazzetta d'Acqui" del 25/26 giugno sappiamo "che il musicista geniale e valente, il musicista che ha saputo commuovere il mondo intero colle sue composizioni, è da qualche giorno, in compagnia della sua gentile signora, ospite del nostro stabilimento termale. Qualche mese addietro s'era spezzata una gamba - vittima di una automobile - ed ora è venuto qui a cercare la guarigione completa.

Il M° Puccini è deciso a passare ad Acqui ancora una quindicina di giorni senza occuparsi né di musica né d'altro. Nell'appartamento del maestro venne naturalmente messo un pianoforte, ma questo non venne ancora aperto dal compositore.

Mentre noi da queste modeste colonne diamo il benvenuto alla coppia gentile, facciamo a lui i più begli auguri per la sua salute".

Il contesto: Elvira, Doria e le altre, un'auto e la Butterfly

Anche se il giornale non cita il nome, è Elvira Bonturi la donna che accompagna il compositore. Partner storica del musicista, dal gennaio 1904 (dopo esserne stata l'amante, quando era ancora in vita il primo marito, lo speziale Giuseppe Narciso Geminiani, mancato nel 1903) aveva potuto sposare Puccini in seconde nozze, regolarizzando così una convivenza iniziata nel 1886 (e che aveva portato, sempre in quell'anno, alla nascita del figlio Antonio).

Quanto all' "incidente" automobilistico, la causa del soggiorno acquese di Puccini trova la sua origine il giorno 25 febbraio 1903.

Già l'anno precedente Giacomo aveva provato l'ebbrezza del pericolo sulle quattro ruote, ma se l'era cavata solo con uno spavento (qualche ammaccatura l'aveva ricevuta Guido Vandini che l'accompagnava).

Nè la passione per la velocità era diminuita: e le foto ce lo mostrano al volante con tanto di occhiali e berretto da chauffeur, tutto compreso dal ruolo di "pilota".

Questa volta il caso è più serio. A pochi chilometri da Lucca - dove si erano recati per un consulto medico e dove si erano fermati a cena - Giacomo, Elvira, Tonio e l'autista, finiscono fuori strada, prendendo la via dei campi. C'è nebbia. La strada forse è gelata.

Tutti escono dall'abitacolo della Clement Bajard (acquistata in Francia nel 1902) doloranti, ma le conseguenze peggiori sono per Puccini (frattura della tibia destra e contusioni varie) tanto che, per curare l'infermo (il recupero fu lentissimo) venne assunta, nella casa di Torre del Lago, una giovane ragazza del posto, Doria Manfredi (16 anni) che resterà a servizio sino al 1909 (anno in cui metterà volontariamente fine alla sua vita, dopo esser stata accusata dalla gelosissima Elvira di aver avuto una relazione con il compositore).

Se il 1903 è l'anno della genesi di *Butterfly*, non è un mistero che proprio la passione automobilistica, con tutto ciò che ne conseguì, finì per ritardare la conclusione del lavoro. La frattura in un primo tempo fu ridotta non a regola d'arte, e quindi occorre un nuovo intervento; gli spostamenti, in casa, furono possibili, per mesi, solo grazie ad una poltrona a rotelle; il morale precipitò tanto che anche Giulio Ricordi tornò a scrivere al musicista dalle promesse mai mantenute (e che, secondo l'editore, rincorreva più donzelle che idee musicali).

Ma scrissero a Puccini e per Puccini anche Vittorio Emanuele III, Mascagni da S. Francisco, e i giornali delle cronache rosa (fu pubblicata anche una fotocronaca, che ritraeva luogo dell'incidente, Lago di

Massaciuccoli e Ospedale di Firenze, luogo dell'ingessatura).

Circondato da tante donne (Elvira, la cognata Ida, la sorella Nitetti, Doria "infermiera", con pensieri non casti verso un'amante "piemontese" lontana), Puccini non riuscì per mesi a godersi il successo parigino di *Bohème* (anche se, pur con il bastone, nella capitale di Francia Elvira e Giacomo si recarono nell'autunno).

A rilento, la redazione di *Butterfly* prese tutto l'anno (conclusa il 27 dicembre, ore 11 e 10 di sera). Neanche una settimana e i due si sposano civilmente: il cartoncino d'invito, ironico e scherzoso, ritrae la donna nell'atto di mostrare una grande vera, mentre Giacomo, nudo, ha a tracolla un'automobile e si copre "le vergogne" con la carta da musica...

Quanto all'accoglienza della *Madama*, è una storia nota: gran fiasco alla Scala il 17 febbraio 1904 ("opera diabetica" si scrisse, poiché si sapevano dei malanni del musicista, che pure, per sovrammercato, un po' zoppicava ancora) e poi "la rivincita di Brescia" il 28 maggio, al Teatro Grande.

È dunque un Puccini più rilassato quello che fece visita alla Bollente, che comunque pare già proiettato verso "nuovi soggetti". Chissà: forse per recuperare il tempo perduto. O forse conscio delle difficoltà di reperire un melodramma "giusto".

Ci vollero 7 anni per arrivare a *La fanciulla*. E l'itinerario che porterà a quel compimento da Acqui inizia.

Una lettera acquese di Puccini

Non è dato sapere se Puccini mise o meno le mani sul pianoforte. Ma certo scrisse a Valentino Soldani. La lettera è del 28 giugno del 1904, e porta come data topica Acqui. Essa si inquadra nell'ambito di una fitta corrispondenza tra Puccini e lo scrittore toscano che, quindici anni prima della realizzazione del *Gianni Schicchi* (1918), non solo aveva suggerito all'operista di sviluppare un soggetto medioevale, ma con lui ragionava "a tutto campo" sulle possibili fonti da adattare (da Gorkij a Hugo a De Quevedo).

Se il pianoforte acquese di Puccini restò chiuso (non a caso questi tra estate 1904 e autunno 1908 sono "anni magri") c'è da giurare che molti furono i libri passati in rassegna.

Acqui, 28 giugno 1904

"Bisogna pensare alla lirica, al teatro di Musica. Poetizzare più che si può. Lirizzare...Trarre profitto da certe piccole situazioni che musicalmente diverranno grandi".

E ancora.

"Ricordo d'aver visto a Londra Irving, il grande tragico, nel Faust di Goethe. La scena che molto mi colpì quando Margherita esce di casa e traversa una piazza dove le comari stanno intorno a un pozzo. Margherita titubante passa perché si reca alla chiesa e le amiche le voltano la schiena. Solo qualcuna ha occhiate di disprezzo. Margherita passa e tace e tacciono tutti. Ebbene, quella scena muta che credo sia opera di Irving o perlomeno messa così in evidenza da lui mi commosse fino alle lacrime e la sentivo in musica".

"Scrivo sconnesso, con la testa in fiamme e l'anima smarrita, disperando di trovare ciò che voglio e che non so dire !

A volte penso ad una cosa come *Bohème*, il tragico e il sentimentale mescolati al comico (e credo che questo genere sarebbe ancora da rifarsi) certo con costumi diversi, e così [ciò] vuole [anche] ambienti differenti, meno dolce sentimentalità e cioè in meno quantità, e più dramma déchirant".

Giacomo Puccini

ALESSANDRO BOTTERO, UNA STORIA ROMANTICA

La figura di Alessandro Bottero, nato a Genova il 26 dicembre 1831, strepitoso cantante del teatro lirico dell'Ottocento e capace di acquistarsi una ben meritata fama internazionale, i lettori del "Giornalino della Corale", l'hanno incontrata (in nota) un paio di numeri fa, quando provammo a ricostruire la figura del tenore Luigi Montecucchi.

Dall'allievo, risaliamo, ora al maestro, che non ha trovato menzione - purtroppo - nella toponomastica della nostra città, nonostante il forte legame che essa con lui aveva stabilito.



Una foto di scena dalla Cenerentola.

Bottero, non ancora famoso, operò a nella nostra città e nei dintorni "vicini e lontani" (maestro di banda a Casale, organista a Terzo e a Canelli, basso "liturgico" nel duomo di San Guido, dove "voce potente e simpatica" cantava il *Tantum Ergo* nelle Feste patronali). Ad Acqui, infatti, il Nostro "visse alcuni anni della sua giovinezza e rivelò la sua non comune disposizione per il canto" (1). L'anno magico sembra proprio il 1853.

In seguito, sempre da noi, ricoprì il ruolo del Don Basilio rossiniano, nel *Barbiere*, al Teatro Dagna della Via Nuova (2).

Sempre attorno alla metà del secolo, nella nostra città Bottero assunse la direzione della Scuola di Musica Municipale (oltre al violino e al canto, aveva studiato, pur non regolarmente, sia contrabbasso, sia pianoforte, con risultati lusinghieri) della Banda, continuando ad alternarsi all'organo all'occorrenza (3).

La pubblicistica locale (4), infatti, lo ricorda tra i maestri acquesi del passato (con lui sono i nomi di Zelveggher, Giovanni Penengo e Felice Tessitore: il figlio di quest'ultimo nel 1899 dirigerà, a Lione - i tempi propiziano l'emigrazione - l'orchestra dell'Unione Musicale Italiana).

Artefice delle sue iniziali fortune sembra sia stato il M° Giacomo Panizza (Castellazzo Bormida, 1 maggio 1804 o 27 marzo 1803 - Milano, 1 maggio 1860), all'epoca maestro al cembalo e direttore d'orchestra del Teatro alla Scala (ma anche compositore di opere e balli, inni, cantate e di una serenata per Maria Malibran) (5).

Presto, poi, sarebbero venuti i successi internazionali: S. Carlos de Lisbona, Opera di Vienna, Barcellona, Covent Garden di Londra, Parigi, dove al Théâtre Italien, il 9 novembre 1865 Bottero portò il *Don Bucefalo* di Cagnoni, un'opera comica metamelodrammatica (il protagonista è un maestro di canto che lusinga tre contadinelle, prospettando loro i trionfi del palcoscenico: esilarante la scena della prova d'orchestra che comincia con "Trai, trai, trai, larà larà").

Nel suo repertorio opere oggi dimenticate come *Il diavolo nella notte* di Bottesini e *Scaramuccia* di L. Ricci, ma anche *Don Pasquale*, *Elisir d'amore*, *Matrimonio segreto*.

Già nel 1859 debuttò alla Scala con la *Matilde di Shabran* di Rossini (di cui cantò anche la *Cenerentola*).

L'acchese Franco Riccabone, collaboratore da Milano (con la moglie Maria Swender) della "Gazzetta d'Acqui", ne segue assiduamente le tracce; non a caso si tratta di un personaggio destinato a diventare il più celebre basso buffo del teatro comico italiano.

Il 18 gennaio 1879 sul giornale la cronaca delle recite milanesi al Teatro Carcano sul corso di Porta Romana: "Il nostro concittadino Alessandro Bottero, quantunque gli anni vadino [sic] strapandogli i peli, è pur sempre un grande artista... il valente nostro Bottero riscuote immensi applausi e nell'opera *Papà Martin* [La gerla di *Papà Martin*, con il *Don Bucefalo* uno dei suoi cavalli dei battaglia: entrambe le opere sono di Umberto Cagnoni; Bottero fu poi interprete notevolissimo e "inimitabile" di Don Basilio, nel *Barbiere*, al Politeama Genovese ancora nel febbraio 1887], in cui è insuperabile, commuove il pubblico fino alle lacrime e gli fa gustare le più dolci emozioni. Tutti i critici teatrali vanno

d'accordo nel chiamarlo una celebrità artistica".

E gli ascoltatori, infatti, gli riconoscevano un timbro bello, una voce potente e intonata, un registro assai esteso, e - soprattutto, una presenza scenica straordinaria: con una mimica sempre misurata ma estremamente espressiva, che, secondo Rodolfo Celletti, potrebbe essere affine al surrealismo di certi clowns.

La fama risarcisce un musicista dalla vita romanzesca, quasi quasi "garibaldina": che, fuggito di casa a 16 anni (il padre lo voleva avviato al commercio), non aveva esitato a "praticare la strada" come suonatore ambulante di violino.

Acqui non lo dimenticò in vita... e neppure in morte. Da noi Bottero poi tornò per un concerto in favore degli inondati della Bormida recensito sulla "Giovane Acqui" del 22 luglio 1879, e poi ancora nel 1930, (numero del 18/19 ottobre del "Giornale d'Acqui") per merito di uno storico e cronista attento quale Carlo Chiaborelli sempre si dimostra. Che personaggio questo cantante! Passò alla storia per l'inesauribile umorismo con cui deliziò i due Mondì (fu anche in Sud America) questo "bontempone, giocatore impenitente e generosissimo", che a credere a quanto riportato da "La Bollente" si fece accompagnare al cimitero sulle note de *La bella gigogin* (6).

Per ricordare il personaggio, attingiamo un altro contributo dalla sempre vivace penna del giovane Carlo Chiaborelli. Sua la rubrica *Note Romane*, sulla "Gazzetta d'Acqui" del 1892 come di consueto a firma *Italus*. Su quella del 13-14 febbraio un ricordo assai originale del cantante appena scomparso.

Don Bartolo nel Barbiere accanto a Maria Callas.



NOTE

1 Cfr. "La Gazzetta d'Acqui" del 6/7 febbraio 1892.

2 Questa notizia e la precedente riguardante il servizio per la festa patronale sono tratte da "Il Giornale d'Acqui" del 29/39 novembre 1930. La firma è quella di *Italus*, Carlo Chiaborelli. Rispetto a questo personaggio cfr. *Alle origini del giornalismo acchese: Carlo Chiaborelli*, pubblicato sul n.3 (dicembre) dell'anno XVII (2002) del nostro giornale. Integrazioni si possono ottenere dalla consultazione del sito www.lancora.com, archivio delle monografie.

3 Archivio Parrocchiale di Terzo, *Registro dei redditi e spese della Chiesa Parrocchiale di Terzo cominciato l'anno 1845* (Registri Vari, pacco n. 3).

4 Cfr. "La Bollente" del 1 aprile 1890.

5 Cfr. "Il Giornale d'Acqui" del 29/39 novembre 1930.

6 Per tutte le notizie non tratte direttamente dalle fonti locali (e ci rammarichiamo che nè la Biblioteca Civica, nè gli Archivi Comunali conservino le annate giornalistiche 1852-1858, fondamentali per la conoscenza del Nostro, rimandiamo alla voce *Alessandro Bottero* del *Dizionario Biografico degli Italiani* (curata da C. Gabanizza) e alla voce *Bottero* del DEUMM (Utet), primo volume dell'appendice, che segnala anche il basso comico Osvaldo Bottero (Casale 1849-Firenze 1892), figlio del precedente, suicida per la morte della moglie, la cantante svedese Giorgina Somelius.

UN ANEDDOTO DI ALESSANDRO BOTTERO ORGANISTA

Dei molti giornali della penisola che, tessendone la necrologia, diffusamente occuparonsi della avventurosa vita del compianto basso comico Alessandro Bottero, nessuno ve ne ha, per quanto a me consti, che fra i tanti abbia narrato il seguente aneddoto riferibile al matrimonio di lui con una sua allieva, la sorella del sindaco di Canelli, Sen. Comm. Bertolini.

Reduce, come ognuno sa, dalla sua peregrinazione attraverso la Francia e la Svizzera, ove erasi segnalato come suonatore di violino, toccando allora circa 20 anni, aveva presa il Bottero stabile dimora a Canelli ove era stato nominato direttore della banda civica e organista.

In questa sua qualità ebbe ben presto campo di mostrarsi qual'era intelletto sovrano nella divina arte dei canti e dei suoni, talché dalla famiglia Bertolini fu pregato di dare qualche lezione alla sorella del sindaco, prestantissima damigella di pronto e svegliato ingegno.

Il Bottero, lieto accettò ed animato dalle migliori disposizioni si mise tosto al lavoro, non risparmiando fatiche intorno alla sua gentile allieva. Sennonché, a poco a poco, quella corrispondenza di affetti e di stima che ovunque reciprocamente avvince il discepolo al maestro, si mutò in stretta affezione e così, tra una nota e l'altra, l'idillio nasceva, troppo spesso i desiosi sguardi incrociavansi ed un dolce rossore imporporava le rosee e pudibonde guance della fanciulla. In quei due cuori che solo allora schiudevansi alle lusinghe ed alle gioie della vita, il terribile fanciullo [Cupido] quasi scherzando aveva gettata la sua freccia, ed ambedue dagli incantesimi di essa erano rimasti vittime innocenti.

D'altronde l'ambiente stesso in cui quei due esseri vivevano, quella gaia camera, quella musica, quelle romanze che sempre uniti insieme ripetevano erano tutti incentivi al fantasticare, ad obliare il presente per tuffarsi nei dolci ed ambìti sogni di un più lieto avvenire.

Il genitore però appena avuto sentore di questa troppo dolce unione, senza perdere un solo istante, ruppe gli indugi, congedò il maestro e invigilò

affinché questi si allontanasse dal paese. Il futuro cantante del *Don Bucefalo*, quantunque col cuore spezzato abbandonò Canelli.

Era trascorso parecchio tempo, nessuno più ricordava la geniale avventura, il padre stesso non prestava più alcuna attenzione a quella follia di gioventù. La mano della sua diletta figlia era stata accordata al signor X. Tutto era fra le parti concordato, i patti matrimoniali stabiliti e discussi, le pubblicazioni esaurite, non si attendeva che il giorno delle auspicatissime nozze.

Questo giunse, infatti, e mentre i fidanzati a lento passo, seguiti dai parenti tutti, fra due file di popolo recavansi alla Chiesa per suggellare co' sacri riti innanzi al Dio d'amore e di pace quella unione che negli intendimenti dei contraenti doveva renderli felici, un uomo giunto poco prima in Canelli saliva frettoloso sull'organo e quivi attendevali.

Subito dopo una folla di popolo giulivo invadeva la Chiesa, preso posto gli sposi e gli invitati, il sacerdote ascendeva l'altare per procedere alla benedizione nuziale. In quella un'onda di dolci, sovrumane melodie si spande per le ampie navate di quel pio recinto: sotto le mani di lui l'organo geme ed una musica sacra, paradisiaca, diffondesi dall'alto, lentamente, penetrando nelle intime latebre dei presenti. Tutti, riconoscendo il maestro, muti e commossi, ascoltano quelle ispirate armonie che rivelano lo strazio d'un'anima dolente! Un bisbiglio si avverte, la sposa ha riconosciuto l'antico amante, caccia un grido e sviene: l'organo tace, la confusione è al colmo. Pochi giorni dopo Bottero impalmava finalmente la tanto desiata sposa ed il signor X era gentilmente licenziato.

Ripeterò col "Corriere della Sera" che tutta la vita del celebre cantante si potrebbe narrare in forma di aneddoti graziosi e piccanti, e se egli avesse pubblicato le sue memorie avremmo certo un libro dei più curiosi e divertenti.

Roma, 10 febbraio 1892.

Italus



Nel tondo una immagine di Santa Cecilia in un affresco realizzato da Pietro Ivaldi detto "Il Muto" di Toletto (1810-1885) nella Parrocchiale di Molare.

Al Teatro Ariston prosegue il Cartellone Municipale degli spettacoli

STAGIONE TEATRALE "SIPARIO D'INVERNO": I PROSSIMI APPUNTAMENTI

Inaugurata dal Musical per Rock Band *Ielui* scritto, musicato e diretto dall'acquese Enrico Pesce (direttore delle Voci Bianche della Corale "Città di Acqui Terme") le sere a teatro proseguiranno con un ricco carnet di appuntamenti. Nomi di richiamo tra gli autori (a cominciare da Pirandello e Ibsen) ma anche tra gli interpreti (Giordana, Galiena, Ferrari,

Pippo Franco, Lopez e Solenghi).

Attesissimo anche il ritorno del regista acquese Beppe Navello.

Orario inizio spettacoli ore 21. Informazioni presso il Cinema Teatro Ariston, Pizza Matteotti 16, Acqui Terme, tel: 0144.322885.

Biglietti; 18 € (ridotti 14); Galleria 14 € (ridotti 10)

Martedì 14 dicembre

Andrea Giordana e Michele di Mauro

A NUMBER

di Caryl Churchill

Regia di Valter Malosti

Venerdì 28 gennaio

Massimo Lopez e Tullio Solenghi

LA STRANA COPPIA

di Neil Simon

Regia di Gianni Fenzi

Giovedì 24 febbraio

Paolo Ferrari e Jesus Emiliano Colturi

L'ULTIMO APPELLO

di Bill C. Davis

Regia di Bruno Maccalini

Martedì 12 aprile

Artisti Associati Teatro S. Filippo Torino

LA DONNA DEL MARE

di Henrik Ibsen

Regia di Paolo Trenta

Mercoledì 12 gennaio

Compagnia Teatro del Rimbombo

ADDIO, MONDO CRUDELE

di Tobia Rossi

(Premio E. De Filippo - Città di Velletri 2003)

Regia di Enzo Buarnè

Giovedì 10 febbraio

Anna Galiena in

SIBILLA D'AMORE

di Osvaldo Guerrieri

Regia di Beppe Navello

Mercoledì 2 marzo

Comp. Teatrale Quarta Parete (Catania)

IL BERRETTO A SONAGLI

di Luigi Pirandello

Regia di Costantino Carrozza.

Mercoledì 27 aprile

Pippo Franco ed Enzo Garinei

TUTTO IN UN MOMENTO

Scritto e diretto da Pippo Franco

UN AUTORITRATTO PER GIOVANNI TARDITI

Giovanni Tarditi (Acqui, 10 marzo 1857 - Roma, 16 settembre 1935) è, con il direttore d'orchestra Franco Ghione e con il basso Alessandro Bottero, una delle personalità di maggior spicco della nostra città musicale negli ultimi due secoli.

Direttore di banda, per un trentennio a Roma alla testa dei musicisti del 1° Granatieri, tenne concerti in tutto il mondo.

Una nota manoscritta vergata dal maestro in data 18 novembre 1930, recentemente ritrovata nel Fondo Tarditi della Biblioteca Civica di Acqui Terme, ci consente di osservare la sua produzione attraverso un punto di vista assai originale: quello dello stesso autore, che ovviamente è il miglior conoscitore delle opere sue.

Attraverso una visuale soggettiva, emerge una valutazione critica che il personaggio, ultrasettantenne, rivolge a quanto elaborato in mezzo secolo di attività.



Una stampa del Fondo Tarditi della Biblioteca Civica di Acqui.

Indirizzati ad un certo sig. Montana, dal quale potrebbero venire nuove commissioni (Tarditi raccomanda di specificare chiaramente l'organico - per banda, orchestra, piccola orchestra, piano e canto; vuole sapere quante parti compongono gli insiemi), questi fogli costituiscono un ritratto inedito, che proprio attraverso la autorappresentazione, forniscono indicazioni sulla mentalità e sul gusto del tempo.

Non è un caso, allora, che per prima cosa, Tarditi pensi a mostrare "le 18 decorazioni, fra le quali tre commende compresa quella della Corona d'Italia", i dieci titoli accademici, le 23 nomine ed incarichi onorifici.

Quanto alla produzione, cita 240 composizioni musicali di vario genere così ripartite: 22 composizioni caratteristiche, 27 romanze e canzoni, 26 inni patriottici, 32 marce, 24 valzer, 47 mazurke, 45 polke, 8 marce funebri, 14 operette...

Di esse il compositore segnala le seguenti:

Vento di libeccio (tre atti), *Nidi di rondine* (tre atti e prologo), *Montecarlo* (due atti), *Nell'isola degli antropofagi* (quattro atti brevi), *Madama danza* (un atto), *Il molino di papà Bergh* (un atto), *Amore in bicicletta* (due atti), *Guerrin Meschino* (tre atti brevi) "e altre di minor conto" (tale dunque è *La Bollente - La Bujenta*).

Inventore di congegni musicali adottati dal Ministero della Guerra, Tarditi si dice autore della Musica del *Grande Torneo Storico per le nozze d'Argento di Umberto e Margherita di Savoia* (1893), dell'*Epopea del Risorgimento Italiano* (che riprende 24 canti nazionali) composta per incarico del Comitato per le onoranze centenarie di Garibaldi (1807-1907).

Elogio della vita militare

Tra le composizioni caratteristiche il Nostro segnala *La battaglia di S. Martino*, poema sinfonico recentemente riscoperto dal Corpo Bandistico Acquese, che ha provveduto a presentare la partitura in concerto nell'estate 2003, e *La sveglia al campo* (sensazioni mattinali del soldato) "eseguite nel 1918 al Metropolitan e in altri teatri di New York, a Washington, e al Campo di Humphreys alla presenza di 20 mila soldati".

Il "programma" della seconda partitura sembra assai significativo per il perdurare di un "tratto romantico della guerra" che neppure la guerra di trincea riuscì a scalfire: la redazione del pezzo potrebbe collocarsi sul finire dell'Ottocento, e la conferma viene dal fatto che Tarditi, nell'autografo, pur privo di data cronica e di data topica, si dice capomusico dell'80° fanteria.

Dunque la composizione dovrebbe essere collocata intorno al 1898, contemporanea alla *Battaglia di S. Martino* (ma, si noti, a *La sveglia*, l'autore lavorerà sino all'anno della morte).

Ecco il testo del programma che potrebbe essere ascrivito forse anche allo stesso Tarditi:

"Fra le tende del campo militare accarezzate dalle pallide rose dell'aurora, balza la nota allegra della sveglia, agile, fresca, serena come una mano di fata che s'insinui tra i fiori per richiamare odori di primi incanti del giorno.

I sacri bronzi del villaggio festosamente risuonano per l'aria e dai rami delle piante salutano gli uccelli col canto la prima carezza del sole.

I soldati rispondono all'inno con clamore dalle voci baldanzose: a la sveglia! la sve-



Giovanni Tarditi nella piazza del mercato (Orto San Pietro).

glia! E dall'opposta parte del campo l'impeto giovanile del trombetta ripete lo squillo gioioso che mette nei cuori dei soldati un nuovo tumulto di baldanza, di forza, di valore".

Altri titoli che Tarditi cita sono *La festa del villaggio* (che descrive la visita del Vescovo diocesano al paese, in occasione della ricorrenza del giorno del patrono, una sorta di Comune rustico carducciano messo in musica), *Bizzarria carnevalesca*, *Stregheide* (impressione grottesca: "Nella rocciosa caverna, attorno alla vampa che diffonde orridi bagliori, vengono tumultuanti in scapigliata danza le streghe e gli stregoni tra acri strappi di grida beffarde"), *I mattacchioni* (capriccio umoristico, per fare un po' di buon umore), *Telegrafia Marconi* (Valzer dedicato al grande italiano).

Tra i pezzi "per i grandi personaggi" gli inni al Papa, al Re, il *Salve, Duce*, e una marcia intitolata a *Theodor Roosevelt*.

Il fondo Tarditi è stato recentemente riordinato a cura del Dott. Paolo Brosio (Istituto Piemontese per le Fonti Musicali - Torino).

E adesso il disco

Uscirà a marzo - in coincidenza con l'apertura della mostra monografica dedicata a Giovanni Tarditi - il CD che il Corpo Bandistico Acquese ha realizzato in onore dell'illustre concittadino.

L'incisione è integralmente dedicata al poema per banda *La battaglia di San Martino*.

Lavandaie sulla Bormida. Foto di Giovanni Tarditi.



STORIA DI PIETRO TORIELLI, IL MERLO SCACCIANUVOLE

Ci sono personaggi del passato che hanno inciso profondamente nella città d'Acqui. Alcuni, però, si trovano nei libri di storia locale, nei registri delle adunanze consiliari, nelle memorie che volentieri aristocratici o umili scrittori, sotto un saio, vergano per i posteri.

La fragilissima memoria della loro esistenza è affidata spesso alle altrettanto delicate ali del dialetto, sempre pronte a spezzarsi, che rischiano di andare in mille pezzi sotto gli attacchi dell'italiano, delle lingue europee, dei gerghi e dei linguaggi informatici.

Quanto accade fa parte di un inarrestabile processo di natura. Non si può certo pretendere che ad Acqui, città fondata dai romani, si continui a parlare latino. Ma certo si può chiedere che quello che riemerge dagli scavi venga conservato nel nostro Museo Archeologico.

“Scavare” il dialetto è operazione più difficile. Ma, di tanto in tanto, ci si imbatte in qualche imprevisto, fortunoso recupero.

Quello che oggi proponiamo è straordinariamente ricco poiché - nato da un autore “classico” e solitamente brioso del dialetto, Bartolomeo Gatti (1) una delle anime della città - viene dedicato a *Merlo lo Scaccianuvole* (2). E la fortuna ha voluto che con la poesia, siano saltati fuori ulteriori riscontri che scolpiscono la figura con insperata profondità.

È “La Bollente”, il 29 novembre 1887, a riportare la poesia del Gatti (poeta d'occasione: feste, banchetti e sepolture armano la sua penna), ammirata anche da “La Gazzetta d'Acqui” (numeri del 16/27 novembre e 3/4 dicembre), “una poesia veramente indovinata e popolare, ne facciamo i complimenti all'autore”.

Ma “La Gazzetta” serve anche per conoscere meglio il povero *Merlo lo scaccianuvole*, “così noto in città per l'innocente mania di ritenersi capace di scacciare via nubi apportatrici di grandine o di pioggia, dirotta e importuna, coi potenti soffi che uscivano dal suo ampio torace”. Davvero un bel tipo. “Chi non si rammenta d'averlo qualche volta sentito soffiare con tutta la forza dei suoi polmoni per spazzare il cielo da una nuvola troppo ribelle al suo comando? Ebbene il poveretto che a chi lo interrogava rispondeva di aver fatto il soldato, e mostrava con orgoglio una medaglia e gli attestati di un atto di valore da lui compiuto a S. Martino (3) era stato da un po' di tempo ricoverato all'ospedale, ed ivi è morto ieri e fu, come dice Norberto Rosa (4), *sepultus more pauperum*”. [...].

Vengono poi notazioni che attingono e commentano il testo del Gatti.

“Benchè parlasse continuamente di distruggere quella nazione infame, e gratificasse non si sa chi, né perché, dei titoli di *balossaia an certa manera*, e volesse sopprimere coloro che la *merlettavano* nei caffè e nelle osterie, era in fondo un bonaccione incapace di far male ad una mosca, ed era di una pazienza a tutta prova nel sopportare gli scherzi dei monelli, i quali però avevano finito col farsene un amico, e si divertivano a fargli emettere i suoi soffi, ed a gridare: *oh rondinella amabile, ma non tr.....emasti mai!*”

Che la terra sia leggera al povero Merlo”.

La fama era toccata però al Merlo quattro anni prima.

Era finito addirittura in un'opera, mista di prosa e di canto, che Giovanni Tarditi aveva musicato con la collaborazione di Carlo Marchisio (5). E il pittore (un altro acquese di belle speranze) Enrico Gabbio (6) curatore di scene e costumi, in più aveva rappresentato in un acquerello (GdA, 29/30 settembre 1983) non solo la famosa Bujenta, e “con bizzarria di concetto” a questo “classico monumento aveva aggruppati e Merlo lo scaccianuvole che fa sorridere alla luna, e una folla che fa ressa alle porte del Politeama per avere i primi posti”.

Dell'operetta in un atto è stato possibile rintracciare, al momento, nel Fondo Tarditi, solo un frammento del libretto, edito dallo Scovazzi nel 1883 (e arrivato via telegrafo da Torino dice la GdA del 11/12 del mese). E il giornale dice che Carlo Marchisio “ha studiato qui sulla faccia...del luogo tipi, situazioni, terme, fanghi, bagni e bagnanti, e su ciò ha scritto la sua bizzarria, che tra parentesi ci dicono originalissima”.

“La Gazzetta d'Acqui” (29/30 settembre) sa anche essere critica quando occorre. Così la recensione mette a nudo le tante ombre. Vediamole. Si tratta, infatti, “di un minuscolo vaudeville che si è voluto fregiare del titolo un po' troppo pretenzioso d'operetta”. “Il libretto è senza capo né coda”; “anche nel canto ci saremmo aspettati qualcosa di più”. Vi sono anche aspetti apprezzabili: ad esempio la *Sinfonia* e la *Marcia* al fine (“che, però, centra come il diavolo nel *suscipiat*”), e la recitazione degli attori Gemelli, Vaser e Leonetti (“sotto le spoglie di Merlo”) “che furono tre macchiette indovinate, e che fecero trottare il ventre anche ai malati d'itterizia”.

Insomma, bravo Merlo verrebbe da dire.

E della fama di questo omino è testimone ancora la Gazzetta quasi due mesi più tardi, quando tocca al giornale rettificare le notizie di una sua presunta morte.

Ancora dalla “Gazzetta d'Acqui del 17/18 novembre”: “È più vivo che mai! Chi...Merlo, il noto gonfianuvole [probabile refuso, da correggere in scaccianuvole], che alcuni avevano fatto credere fosse morto in seguito ad un'operazione d'ernia. Esso è bensì all'ospedale perché malato ad una gamba, ma vivo, vivissimo, e i suoi ammiratori saranno lieti di sapere che benché malato continua imperterrito la sua missione, soffiando alle nuvole dal letto”. Quando si dice essere coerenti...

Giulio Sardi



NOTE

- (1) Di Bartolomeo Gatti avevamo pubblicato la poesia *Al sò* sul numero 1 anno 2003 del nostro giornale. In quell'articolo anche una breve biografia, che qui riassumiamo. Attivo alla fine dell'Ottocento Gatti operò presso la Società di Mutuo Soccorso della nostra città. Si distinse come poeta vernacolare, spesso partecipando alla vita pubblica tanto come oratore, quanto come compositore di carmi conviviali. Ufficiale postale, libraio e legatore di libri, sembra aver fondato anche il giornale locale “Il Monte stregone” (1873).
- (2) Nel gergo argentino *merlo*, di importazione italiana, è lo *sciocco*, l'individuo facilmente raggrabile.
- (3) Si tratta della celebre battaglia della II guerra di indipendenza, che ebbe svolgimento il giorno 24 giugno 1859. Ad essa aveva partecipato anche la Brigata “Acqui” con i suoi due reggimenti di fanteria, il 17° e il 18°, ognuno diviso in quattro battaglioni. La Brigata venne insignita di medaglia d'argento; nella sanguinosa pugna contro gli austriaci si distinsero gli acquesi Cav. Giuseppe Accusani di Retorto (ma nel reale corpo d'artiglieria) e Vittorio Scaletta, eroe dei fatti della Madonna della Scoperta (località sul colle innanzi a S. Martino). Alle gesta militari del 1859 dedicò i suoi versi l'acquese Domenico Biorci (1795-1872) nel *L'Italia risorta sui campi di Montebello, Palestro, Magenta e Solferino*, Alessandria, Gazzotti, 1859.
- (4) Norberto Rosa, poeta in vernacolo della Val Susa e patriota (“Metternich e soa gran pruca, lo mandroma al diau ch'lo cuca”), come Carlo Marchisio godeva di certa fama nell'area torinese. Una curiosità che non sfuggì ai contemporanei: era morto mentre stava scrivendo il poemetto “L'elixir di lunga vita”. Di recente a questa figura ha dedicato la sua attenzione il prof. Giovanni Tesio.
- (5) Di Carlo Marchisio l'indice OPAC delle Biblioteche Italiane ricorda la commedia *A l'han bisogn d'basin: storia ch'a smia nen vera* (Torino, 1887). La *Bujenta*, operetta in un atto, viene invece ricordata al numero 6969 dalla Bibliografia Storica Acquese del Barone Manno, che informa della lieve consistenza del libretto (10 pp., formato in sedicesimo). A Carlo Marchisio, da Lagnasco (Torino) figura del teatro piemontese, ha dedicato una saggia la rivista dell'Associazione Cristoforo Beggiani di Savigliano (n. 52, dicembre 1985).
- (6) Enrico Gabbio. Pittore, frequentò per due anni l'accademia Albertina e per tre quella di Firenze. Fu anche decoratore e scenografo, e caricaturista; collaborò nel 1883 al vaudeville *La Bujenta*, ma anche con i cultori acquesi dell'arte fotografica (col fotografo Marzini, che nel 1887 immortalò i funerali di Giacomo Bove). Dal 1888 sembra essersi trasferito ad Alessandria. Per questa figura una biografia ancora incompleta sul sito www.lancora.com (Archivio delle monografie, *Alle origini del giornalismo acquese. La galleria degli artisti*, nona puntata dell'inchiesta a cura dello scrivente).

BARTOLOMEO GATTI: VERSI PER RICORDARE PIETRO TORIELLI, IL MERLO SCACCIANUVOLE

Pover Merlo

Pover Merlo! Tei mort an sla paja
dop avei travajà cme n' sassin.
La to part ant ist mond i tl'ai faja,
o glurius Veteran d'San Martin.
Pover Merlo! An certa manera
che la terra ti sia leggera.

Né miseria, né fam e né guai
ian pussì fet cambiè d'upinion,
perchè tu non trrrremasti giammai
per distrugger l'infame Nazion,
e giammai non mutasti bandiera...
che la terra ti si leggera.

Te per eua, per fregg e per fioca
i tai semp cumbatù u Tempural!
Da la Turr, dal Castè, da la Roca
i tai semp bifà tal e qual.
Faccia neira con l'anima sincera,
che la terra ti sia leggera.

T'ere amis d'la gent c'la travaja
la campagna a forza d' sidur.
Tl'eive a mort con la gran Balussaja
cla merlata el Cafè con l'Unur,
e i balos tie mandave an galera...
che la terra ti sia leggera

I tei mort an sla paja, le veira,
ma unurà dai giurnol sitadin.
L'era sincera la to merlateira:
pri brav om le crudel u destin,
bon pr'el birbe, ma an certa manera
che la terra ti sia leggera.

Pover Merlo! La cara memoria
la vivrà ampes per la povra gent
che a nost Signur ut cunceda la gloria
e la pas ch'an t'a da la Bujent!
Requierterna a cull'anima sincera
che la terra at poss'esse leggera.

Povero Merlo

Povero Merlo! Sei morto sulla paglia
dop aver lavorato da rovinarti. (1)
La tua parte al mondo l'hai fatta,
o glorioso veterano d S. Martino. (2)
Povero Merlo! In una certa maniera
che la terra ti sia leggera. (3)

Miseria, fame e guai non
ti han potuto far cambiare d'opinione,
perchè non trrrremasti giammai (4)
per distruggere la Nazione infame, (5)
e giammai non mutasti bandiera...
che la terra ti sia leggera.

Per acqua, freddo e neve
hai sempre combattuto il Temporale!
Dalla Torre, dal Castello, dalla Rocca
hai sempre soffiato nella medesima maniera.
Faccia nera con l'anima sincera,
che la terra ti sia leggera.

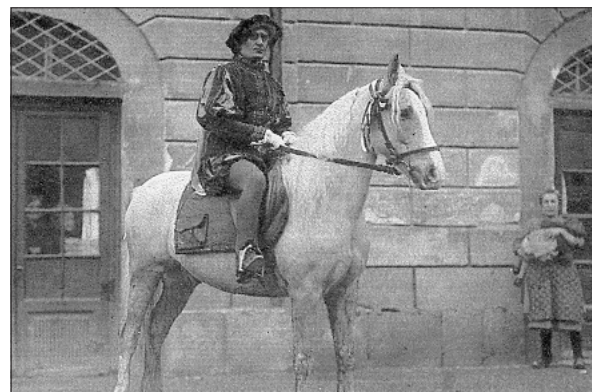
Eri amico della gente che lavora
la campagna a forza di sudore.
Ce l'avevi a morte con la grande briconiaia
che il Caffè merletta con l'onore,
e tu i briconi li mandavi in prigione...
che la terra ti sia leggera.

Sei morto sulla paglia, è vero,
ma onorato dai giornali cittadini.
Era sincera la tua merlettaia:
per gli uomini buoni è crudele il destino,
buono per le birbe, ma in una certa maniera
che la terra ti sia leggera.

Povero Merlo! La cara memoria
vivrà a lungo per la povera gente
che il nostro Signore ti conceda la gloria
e la capace che non ti ha dato la Bollente!
Pace eterna a quell'anima sincera
che la terra ti sia leggera.

NOTE

- (1) Sassin alla lettera vale assassino
- (2) Si tratta della celeberrima battaglia della seconda guerra di Indipendenza. Avvenne il 24 giugno 1859.
- (3) Ma il senso potrebbe essere anche questo: Che la terra [che ti accoglie defunto] sia originale ed eccentrica (il termine *lingera* si applica ad un uomo che ama andare in giro e che non lavora, che veste trascurato, sostanzialmente un poco di buono) un po' come lo eri tu.
- (4) La poesia recupera certe espressioni tipiche del personaggio. L'accentuazione onomatopeica del verbo era un tratto che non era sfuggito neppure nel 1883 al Marchisio, librettista del vaudeville *La bujenta*, andato in scena il 27 settembre di quell'anno al Dagna.
- (5) Ovviamente si parla dell'Austria.



Caràssa in una immagine del 1929. Scultore, poeta e paroliere, appare nella foto come contegnos figurante del Carnevale acquese.



Ancora una immagine del Carnevale acquese (anni Venti o Trenta).

Una nuova raccolta edita da Piero Zucca

CHIRIUSITÀ D'ÂIC: UN LIBRO DI VECCHIE FOTO

Si trova nelle migliori librerie e raccoglie rare immagini di un tempo lontano.

Anche quest'anno Piero Zucca propone ai suoi concittadini uno splendido libro strenna da cui abbiamo tratto in anteprima queste tre fotografie



Cialòc, uno degli ultimi conduttori acquesi di carrozze a cavallo.

IL MERLO SCACCIANUVOLE NELL'OPERETTA LA BOJENTA DI GIOVANNI TARDITI

Sconclusionato (e non poco) *La Bujenta* di Giovanni Tarditi, alternando parti recitate e cantate, aveva come protagoniste femminili Giuseppina Milone (Nina: di cui registriamo la felice battuta "che mond ed fa fiuchè"), V. Bonmartini (Antonietta), Enrico Gemelli (che dava il suo volto al personaggio di Tuamagna), Pietro Vaser (Cardellini) e Leonetti (Terrebot, cioè il nostro Merlo Scaccianuvole). Sono queste le macchiette che tanto piacquero.

La partitura prevede poi anche un Coro di Bagnanti e "di Sare Bernhardt". Si alternano recitativi, canzonette e capricci amorosi, terzetti e romanze e anche un inno *Acqui all'esercito*.

In questa sede, presentiamo un'anteprima del libretto (che stiamo cercando, al momento invano, di ricostruire integralmente) proponendo un piccolo inserto, in vernacolo, affidato al nostro *Terrebot-scaccianuvole*.

Ricco di onomatopée, si potrebbe paragonare (con i dovuti distinguo) a quell' "aria dell'ira"

che tanto era di moda tra Sei e Settecento.

*Trrrr-ron, mila furie!
Tron, tran, trin, tran,tron
Trr-ron baste d'ingiurie
Tron, tran, trin, tran,tron
Trrrr-ron, mila furie!
Ed maleddission
Bastne d'ingiurie
Ed maleddission
Tron, tran, trin, tran,tron*

AB AQUA FONTIS IGITUR LIBERA ME DOMINE

Gli attori della Compagnia “La Piemontese”, che portarono in scena nel 1883 l’operetta di Tarditi, nel 1888 facendo tappa nella nostra città, stamparono anche un giornale umoristico dal titolo “L Fontanin”, per i tipi Dina.

Si trattò di un numero unico - il titolo (e conferme vengono dalla prima pagina) allude in modo esplicito alla sorgente de l’Acqua Marcia - che venne distribuito gratuitamente (“a costa singh ddi a pielò a tuta Italia; all’Estero ai na eul sess”) per accompagnare la permanenza in città della Compagnia, che recitava al Politeama.

In esso un *panegirico in versi martelliani* (ma in dialetto torinese, misti al latino) di Tancredi Milone, condirettore della compagnia che, firmandosi con l’epiteto de *il reverendo* - inneggia alla nostra città e al vino.

Tancredi Milone fu attore, capocomico e commediografo. Nacque a Venaria Reale secondo alcuni nel 1831, secondo altri nel 1839. Cresciuto alla scuola di Giovanni Toselli, figura centrale del teatro dialettale dell’Ottocento piemontese, nella sua compagnia fu insuperabile interprete delle *Miserie d monsù Travet* di V. Bersezio.

Successivamente fondò con Enrico Gemelli e altri “La Compagnia

Subalpina” i cui cavali di battaglia furono le commedie *Son neir, son ross, son bianch* (strepitoso successo a Genova nel 1871 al Teatro Nazionale), *Luisa d’Ast* e *Lj mal nutrì* di Mario Leoni che infiammarono Torino nel biennio 1871 e 72.

Sempre col Toselli ed il Gemelli guidò la grande compagnia La Torinese formatasi nel 1880; poi, sciolta questa, la rinnovò con E. Gemelli e P. Vaser. Morì a Torino il 21/10/1908.

Per meriti artistici ottenne il Cavaliato della Corona d’Italia. Scrisse una interessante opera intitolata *Memorie e documenti del teatro piemontese* con la quale ci lasciò una preziosa testimonianza dei primordi del nostro teatro dialettale e puntualizzò le varie fasi della carriera artistica del suo maestro G. Toselli.

Come commediografo, scrisse: *Chi la fà la speta* (1869), *La festa an montagna* (1870), *Le nösse an colina* (1870), *El pi bon ovrijè* (1871), *La partensa dij coscrit* (1873), *Tutj an gabia* (1875), *Un savi an mes ai mat* (1875), *L’amis d ca* (1878), *Creada e padrona, vaudeville* con musiche del maestro Termignon (1885).

Ebbe una figlia, Giuseppina Milone, poi sposata Romagnoli, che vediamo impegnata ad Acqui tanto nel 1883 quanto nel 1888.

Senssa scemè na frisa - l’credit, la bontà,
la forssa, l’eficacia, - l’ecelsa rarità
e le virtù e doti - dël vost bel *Fontanin*,
al qual con tut rispet - m’inchino bell’e bin,
përmëtme ch’i decanta - d’n’autr liquid la potenssa
splendida dco còsta - përgust, përgelenssa
d’illustre Sità d’*Acqui* - dl’industria regina,
model dla gentilëssa - simpatica, divina.

Ah! sì! Dabôn *divina*! - E subit mi iv lo preuvo
entrand ant la materia - dl’argument ch’i treuvo
sì cara e delissiosa - attualment d’tratela;
l’savôr e la sostanssa - dii vin so, chi peul neghela?
Parlo përm mi le crote - d’mè bon amis *Vassal*
e d’*Giovanin* dël Pòss - an modo ecessional,
dël Cavaier *Menotti* - d’Sôr *Carlo* me padrôn
posseditôr provà - dël vin sincer e bôn;
se peui m’avsìn a *Strevi* - a visitè a bell’aggio
còla *botiglioteca* - d’Sôr Cavaier *De Braggio*
m’sento rapì an estasi - i resto ambalsamà
A centellè col nettare - dël rar so vin bianch
ch’ansema ai Angei am porta - ch’am divinisa franch.

Ab aqua fontis igitur - *Me libera*, o Signôr!
E la giaculatoria scòta - d’còst vei d’un peccatôr
ch’a vanta përgesperienza - i dôn dël *brod d’autin*
che, piand d’*Noè* l’esempi, - ant na carafa d’vin
a veul serbè l’rest dii ani - vergini, pur e san,
esent dle tristësse - dai crussi e dai afan;
e quand che ii trantedô - l’avrai peui da tirè
i lasso përgicordi - scrit ant ii me papè:

“Se i popoj la concordia - la vera fratellanssa
a veulo d’lung mantnì - an tuta sôa sostanssa;
se le generassion - ch’a s’ingrandiso adess,
veulo mantnisse fide - seguaci dël progress;
se i nostri fieui la *Patria* - l’avran da serve e l’*Re*
con anima e valôr - senssa mai dè andarè,
sempre dovràn atnisse - al metodo dii vei
ch’l’è peui sempre l’unich - e còl ch’ai sia d’ mei:

“Bonum perfectum vinum memento ciupinare
si vis robustam unquam - cassiètam conservare;
sic vivis in aeternum - procul sagrinorum
quoque per multos annos - per omnia saeculorum”.

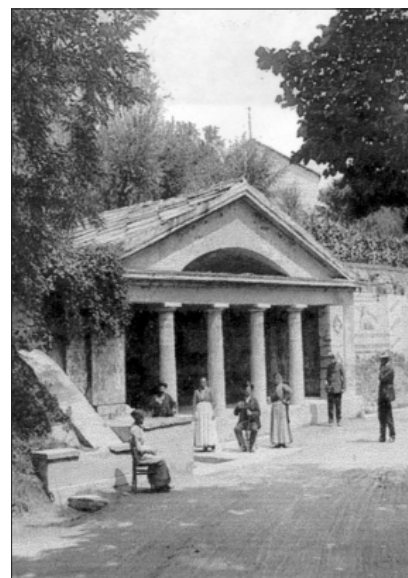
*Senza nulla togliere al credito e alla bontà,
alla forza e all’efficacia, all’eccelsa rarità
e alle virtù e alle doti del vostro bel Fontanino,
cui con gran rispetto m’inchino bello e buono,
permettetemi di cantare la potenza di un’altro liquido
di questa splendida, per gusto, per eccellenza,
dell’illustre città d’Acqui, regina d’operosità,
modello di gentilezza, simpatica, divina.*

*Ah, sì; Davvero divina, e subito ve lo provo
entrando nella materia d’argomento che trovo
così cara e deliziosa a trattarla;
il sapore e la sostanza di vini suoi, chi può negarla?
Parlano per me le cantine del mio amico Vassallo
e di Giovanni del Pozzo lo fanno in modo straordinario,
del Cavalier Menotti, del Signor Carlo [?] mio padrone,
provati proprietari del vino sincero e buono;
se poi vada a Strevi, a visitare con comodo e piacere
la bottiglieria del Cavalier Braggio
mi sento rapuito in estasi resto imbalsamato
a centellinare quel nettare del suo raro vin bianco
che mi porta con gli Angeli chi’io diventi sincero*

*Liberami dunque, o Signore, dall’acqua di fonte
e la giugulatoria ascolta, di questo vecchio d’un peccatore
che vanta per esperienza i doni del brodo dell’autunno
che prendendo esempio da Noè, in una caraffa di vino
vuole serbare il resto degli anni vergini, puri e sani,
privi di tristezze, da crucci e da affanni;
e quando il trentadue avrai da tirare
io lascerò scritto nel mio testamento:*

*“Se i popoli la concordia, la vera fratellanza
vogliono davvero mantenere in tutta la sostanza;
se le generazioni che crescono adesso
vogliono mantenersi fedeli seguaci del progresso;
se i nostri figli la Patria avran da servire e il Re
con anima e valore, senza mai arretrare,
sempre dovranno attenersi al metodo dei vecchi
che è sempre l’unico e quello che c’è di meglio:*

*Un buon perfetto vino ricorda di tracannare
se mai vuoi la cassa mantenere robusta;
così vivrai in eterno discosto dalle preoccupazioni
anche per molti anni, per tutti i secoli”.*



SCONGIURI, FORMULE MAGICHE, "PREGHIERE" APOTROPAICHE, CANTI & INCANTI

L'11 ottobre 1661 il procuratore fiscale della Curia vescovile di Acqui procede all'interrogatorio di Catherina, vedova del fu Giovanni Falcone di Ponti, da diversi paesani sospettata di essere una "maga" per la sua abitudine di "segnare" superstiziosamente (*propter signationes superstitionis*) i pazienti afflitti da slogature o distorsioni.

Come d'ordinario in tali circostanze, alla donna, per indurla a dire la verità, viene comminata una pena di venticinque aurei e la scomunica.

Seguono, quindi, alternate, le domande e le risposte, che qui riportiamo fedelmente dall'originale manoscritto conservato nell'Archivio Vescovile di Acqui Terme (d'ora in poi AVA):

Int[errogat]a che professione sij la sua

R[esponde]t Molti anni sono un vecchio di Ponzone, ch'era ortolano del Sig. Cesare Ant[oni]o m'insegnò a guarire alcuni mali della storziatura, con dire alcune parole, e così a diverse occorrenze con tali parole ne ho segnato molti.

Int[errogat]a che parole siano queste

R[esponde]t Da parte d'Iddio e della Verg[in]e Maria, vi metti la tua mano inanti che la mia. Onde sete stato S. Pietro? Son stato a pescare; che cosa avete trovato [?], mi son trovato storzuto, sc[i]ancato. Che cosa li va à farla andar via [?] Sonza porchina e sal salvina, e aqua corria, che la smorza via, a riverenza di Dio e della Verg[in]e Maria e della Sant[issi]ma Trinità, che para via questi mà.

Int[errogat]a se col pronontio di d[ett]e parole ella usa medicam[en]ti

R[esponde]t Io uso de i medicam[en]ti nominati in esse parole, untando li pazienti con essi, cioè con sonza di porcho maschio con saliva di sale tenuto in bocca, e con aqua.

Int[errogat]a che segni facci sopra li pazienti dicendo tali parole

R[esponde]t Facio li segni della Santa Croce, e non altro.

Int[errogat]a che fede hà delle parole da lei pronontiate

R[esponde]t Io hò fede che siano parole di N[ost]ro Sig[no]re quali levano via il male, e che senza di esse le opere nostre non valeriano cosa alcuna.

Int[errogat]a come sappi, che le parole da lei pronontiate siano parole di nostro Sig[no]re

R[esponde]t Signor sì che le sono, et le tengo per tali, che per tali me l'insegnò quel vecchio nominato.

Int[errogat]a se gli occorre spesso a far tali segnature

R[esponde]t Io non hò segnato se non la Sig[no]ra Theresa P[ad]rona di q[uest]a casa che si era storzuta un piede. Di più Mad[onn]a Lugretia Cremonese, qual similm[en]te s'era fatto male ad un piede, e non altro.

Int[errogat]a che si metta bene a mem[ori]a se hà segnato altri

R[esponde]t Fui una volta sola similm[en]te chiamata a Castelletto da un prete; s'era fatto male ad un piede, et una gamba, e similm[en]te lo segnai e guarì applicandosi oltre d[ett]a segnature del roso ["Juncus, arundo", cioè pianta palustre, dice il Du Cange, *Glossarium mediae et infimae aetatis*, Niort 1886, rist. anast. Bologna 1982, t. VII, p. 219, ad vocem (rosus)], rosmarino, e salvia, e crusca bollita nel vino cotto.

Int[errogat]a che si reduca a memoria, se n'ha segnato altri

R[esponde]t Io spero che il Sig[no]re e la Madonna debbano aiutarmi, e non son mai statta mascha, ne lo volio, se bene qualch'uno m'incolpa di tal cosa, e me ne volio resentir bene.

Int[errogat]a chi sono questi che l'hanno incolpata, che sij una mascha

R[esponde]t Il p[ri]mo è stato il Sig[no]r Arcip[re]te.

Ma l'arciprete dichiara di non averla affatto incolpata di essere una "maga", bensì di averle semplicemente detto, per correggerla, che molti paesani l'accusavano di stregoneria per le sue pratiche superstiziose. Catherina fu comunque dimessa indenne dal tribunale ecclesiastico.

Sugna di verro si usava pure altrove per curare le distorsioni, come attesta M. Dolcino, *Toccar ferro ... e altre cose*, Genova 1984, p. 43

Anche in questo caso il rituale terapeutico prevedeva una formula: "Pietro e Paolo, me ne vado a navigare, affinché il segno non vi possa andare, strappa una carne in un piede, prendi della sugna, di porco maschio, frega e stropiccia di quella carne, che non s'impaccia".

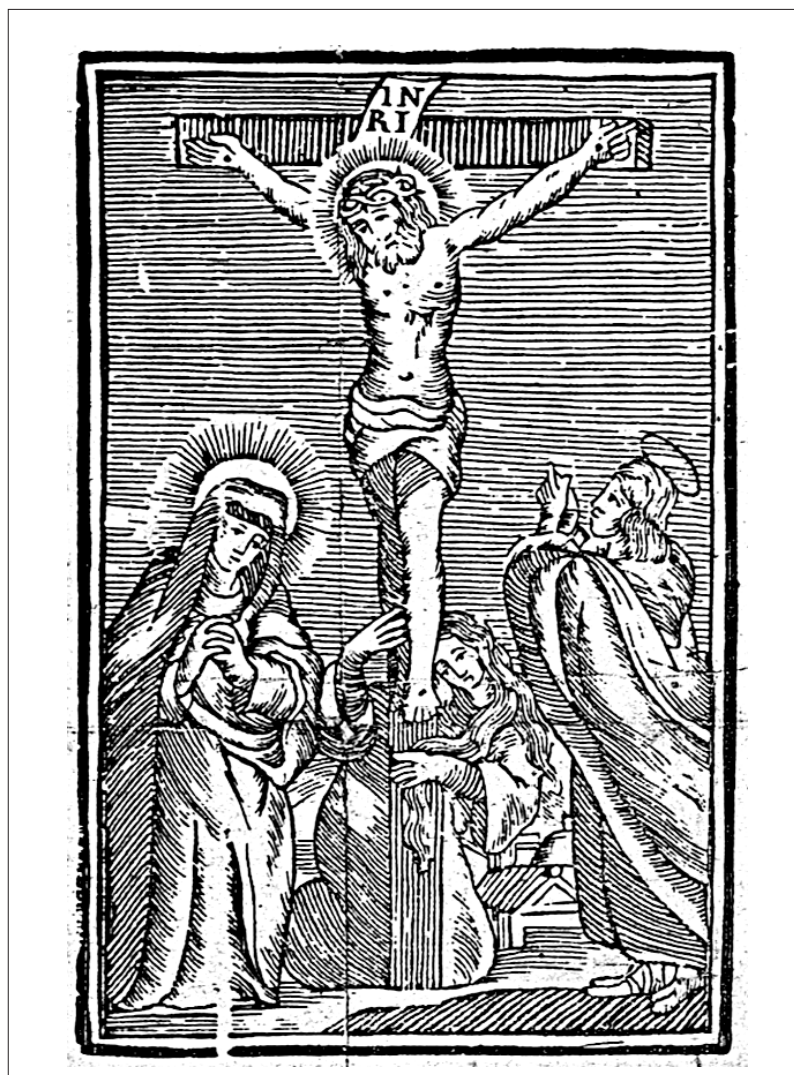
La formula, al di là dell'apostrofe-invocazione ai due apostoli, rivela la persistenza o, meglio, il sedimento, almeno a livello popolare, di tradizioni pagane o paganeggianti che ci rimandano ad ancestrali credenze magiche, ad incantesimi arcaici di cui è talvolta traccia anche in testi di alta cultura.

Si pensi, ad esempio, all'episodio omerico (*Odissea*, XIX, 455-458) della caccia al cinghiale, in cui al giovane Odisseo, azzannato dalla fiera, i figli di Autolico "legarono con abilità la ferita / [...], arrestarono il fosco sangue / con un incantesimo" (*epaoidē*). Per il resto, è ben nota la primigenia valenza magico-sacrale dei *carmina*, la quale si spiega sulla base di qualche misteriosa corrispondenza o di qualche arcano legame tra *res* e *verba*, tra cose e parole.

Ma, a ben vedere, le parole da sole non bastano: per attivare l'incantesimo, occorre il ritmo, evidenziato ora, appunto, dal canto (*incantare*), ora dal semplice gioco degli omoteleuti, delle rime e delle allitterazioni; il ritmo imprime alle parole un'energia che, assecondata da precisi gesti rituali, ha il potere di mutare l'ordine delle cose. Secondo Plinio, *Naturalis historia*, 28, 3, 14, "multi vero magnarum rerum fata et ostenta verbis permutari credunt" ("molti credono che le formule abbiano la facoltà di cambiare il corso di grandi avvenimenti stabiliti dal fato e annunciati dai presagi").

E Virgilio, *Ecl.* VIII, 69-70, ribadisce: "Carmina vel caelo possunt deducere Lunam, / carminibus Circe socios mutavit Ulixi" ("I carmi possono attrarre dal cielo la Luna, / coi carmi Circe ha mutato i compagni di Ulisse"). Didone (cfr. Virgilio, *Aeneis*, IV, 487) accenna ad una maga di stirpe massila capace di "carminibus [...] solvere mentis" ("d'indurre le menti all'oblio"), mentre Orazio (*Sermones*, I, 8, 19) parla di "quelle / strane femmine turpi che sconvolgono / con sortilegi e filtri anime umane" ("carminibus quae versant atque venenis / humanos animos").

segue in tredicesima



Archivio Vescovile Acqui, faldone 47. Fondo Archivio Storico. Miscellanea. Processi speciali per Stregoneria.

Nelle *Institutiones* giustiniane (4, 18) si prevede il caso dei “*venefici qui magicis susurris, seu carminibus homines occidunt*”.



namque est res certa saluti / Carmen, ab occultis tribuens miracula rebus”).

Era questa una credenza diffusa, tant'è vero che il verbo “carminare”, in origine “guarire con incantesimi”, per il tramite della scuola medica salernitana è passato immutato all'italiano col significato specifico di “curare le ventosità dell'intestino” (cfr. G. Devoto - G. C. Oli, *Il dizionario della lingua italiana*, Firenze 1990, p. 321, *ad vocem*).

In ogni caso l'importante era la corretta esecuzione del rituale, che, come il ritmo, non si poteva cambiare *ad libitum*. Anzi - come dice Quintiliano, I, 11 - *mutari vetat religio*. La *pax deorum*, ad esempio, per i Romani dipendeva dalla perfetta conoscenza delle formule e dalla capacità di pronunciarle correttamente.

A garanzia dell'esito desiderato già gli antichi invocavano poi l'assistenza degli dei. Lo attesta Apuleio, *Apologia*, XXXI: “[...] solebat ad magorum ceremonias advocari Mercurius carminum vector et illex animi Venus et Luna noctium conscia et manium potens Trivia [...]” (“nelle cerimonie magiche si solevano invocare Mercurio apportatore di incantesimi e Venere ammaliatrice dei cuori e la Luna complice delle notti e Trivia regina dei Mani”).

Ma, a rigore, l'affidamento agli dei non è indispensabile ed è caratteristico di usanze meno arcaiche: cfr. A. Seppilli, *Poesia e magia*, Torino 1971, p. 78.

Il cristianesimo, dal canto suo, dichiarò guerra alla magia e alla superstizione, ma questo non impedì, soprattutto nelle aree rurali, una sotterranea e spesso dissimulata sopravvivenza degli antichi rituali, anche se nelle invocazioni i santi, la Madonna o Dio stesso presero il posto delle divinità pagane.

Dagli *indicula superstitionum* compilati nel medioevo ad uso dei confessori sappiamo quanto diffusi fossero superstizioni del genere e l'uso degli incantesimi (*ib.*, p. 75).

Sebbene in molti casi contemplassero il ricorso a formule e parole così arcaiche che non se ne intendeva più il significato. È il caso delle due *cantationes* (formule magiche) contro la lussazione riportate da Catone il Censore nel *De agri cultura*, 160: “*Motas vaeta daries dardares astataries dissunapiter*”; “*Huat haut haut ista sistaris ardannabou damnaustra*”. È il caso di *abracadabra*, la misteriosa parola dotata di virtù terapeutiche che Sereno ricordata nel suo *Liber medicinalis*, 935.

Consideriamo, a questo proposito, anche la formula cabalistica *agla*, frequentissima nei *grimoires*, cioè nei libri medievali di magia, che la ritenevano particolarmente efficace nel fugare demoni e spiriti maligni.

Essa assicurava inoltre l'invulnerabilità a chi la portasse incisa su braccialetti, anelli, amuleti. Ebbene, si tratta di un acronimo desunto dalle iniziali delle parole ebraiche “*Attah Gibbor Le'olam Adonai*” (“Tu onnipotente in

Dal ritmo si sprigiona, insomma, un fascino perturbatore della realtà, in positivo o in negativo.

Le leggi delle Dodici Tavole prevedevano drastiche misure contro *qui malum carmen incantassit* (cfr. Plinio cit., 28, 3, 18: “chi avrà pronunciato una formula di maledizione”); Vindicianus Medicus, dal canto suo, distinguendo tra rimedi vegetali e carminativi, ribadiva in epoca medievale i portentosi effetti terapeutici dei *carmina* (cfr. Du Cange, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, Niort 1883 - rist. anast. Bologna 1982 - II, p. 174, *ad vocem*: “*Gramine seu malis aegro praestare medellam, / Carmine seu potius,*

eterno, o Signore”) oppure, nel caso fungesse da difesa contro il fuoco, dalle iniziali di una formula in tedesco che recita: “*Allmächtiger Gott, Lösche Aus*” (“Potente Iddio, estingui le fiamme”).

Ora, l'acronimo in questione lo ritroviamo, in forma ulteriormente elaborata, in una prescrizione *ad sanguinem stagnandum* (per bloccare un'emorragia) del *Liber magistri Salmonis, Sacri Palatii notarii* (1222-1226): “*Scribe de dicto sanguine in fronte ipsius hec tria nomina tali modo: / + agla / + aglala / + aglalata*” (si veda A. Ferretto, in “Atti della Società Ligure di Storia Patria”, XXXVI, 1906, pp. XXI-XXII).

Lo stesso scopo, però, si poteva perseguire scrivendo in modo analogo, col sangue, sulla fronte del paziente o il motto “*consummatum est*” o - disposte in forma di croce - le seguenti parole: “*stomen, stomen, calcos +, metafofu +*”: cfr. J. B. Thiers, *Traité des superstitions selon l'écriture sainte, les decrets des conciles et les sentiments des Saints Pères et des théologiens*, Paris 1679, p. 352, e G. Storms, *AngloSaxon Magic*, Gravenhage 1948, p. 291.

Da G. Amati, *Ubbie, ciancioni e ciarpe del secolo XV*, Bologna 1866 (ristampato in anastatica da Forni, Bologna 1968) riprendiamo, invece, un rimedio contro l'aborto: “Per non si sconiare.

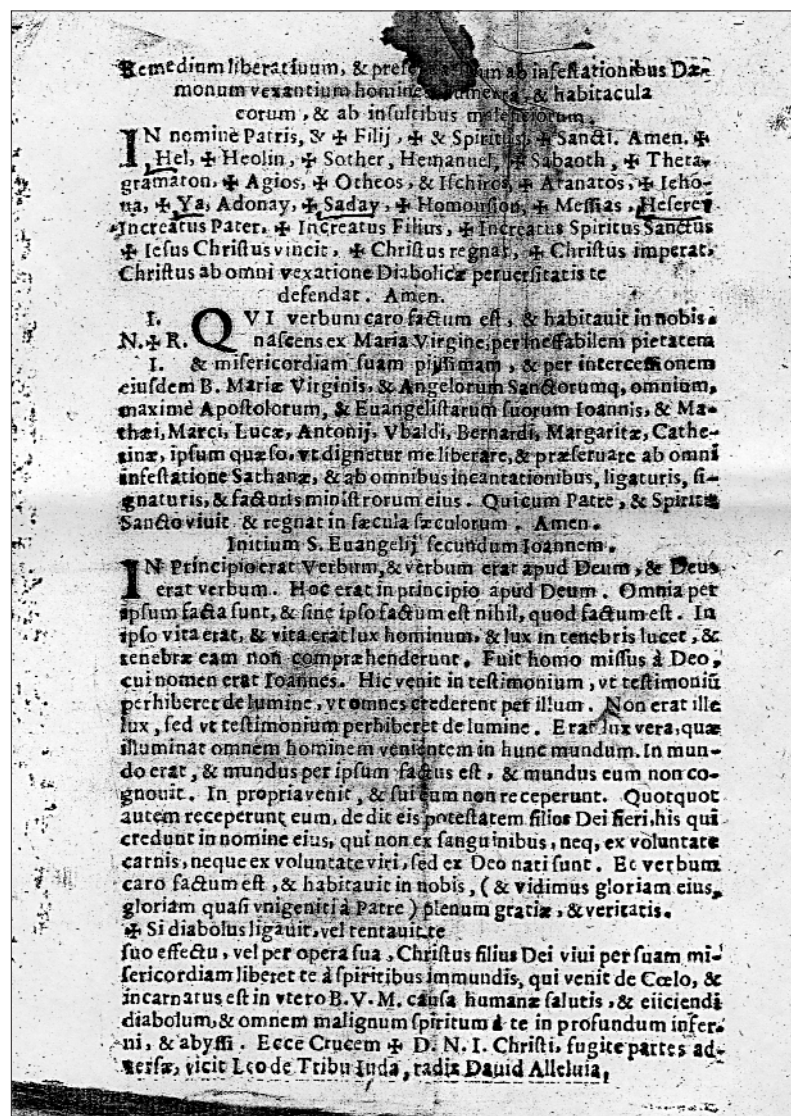
A femmine gravide, che non perdino la criatura, scrivi queste parole in una piastra di piombo, e attaccagliela al collo alla femmina all'amore di Dio e della Vergine Maria: *Paropen, paropus, eldus, ternitas*”.

Il rimedio, con le opportune variazioni, si può adattare ad altre circostanze: “A chi non potessi partorire - cfr. I. Baldelli, *Scongiori cassinesi del secolo XIII*, in “Studi di filologia italiana”, XIV, 1956, p. 455.

A femmina che non potesse partorire iscrivere queste parole e legale al dito del piede: *Ide cerum dominus locutus enso crevit eam tecum*”.

Contro l'idrofobia, per stornare il rischio di incendi, ma anche per guarire gli indemoniati o per agevolare il parto venivano inoltre usati dei quadrati magici come quello costituito dalle parole *Roma - olim - milo - amor*

segue in quattordicesima



Archivio Vescovile Acqui, faldone 47. Fondo Archivio Storico. Miscellanea. Processi speciali per Stregoneria.

dalla tredicesima

o quello ancor più famoso e diffuso: *sator - arepo - tenet - opera - rotas*, per cui rimandiamo a L. Balletto, *Medici e farmaci scongiuri ed incantesimi dieta e gastronomia nel Medioevo genovese*, Genova 1986, pp. 160 ss.

Da questo studio attingiamo pure una più articolata formula di scongiuro, peraltro già pubblicata da L. T. Belgrano [*Di un codice genovese riguardante la medicina e le scienze occulte*, in "Atti della Società Ligure di Storia Patria", pp. 650-651] e così concepita: "*In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, amen. Ego te incanto ad honorem Dei et virginis domine sancte Marie, de serpe et de scorçon, de tarantola, de cesaro, de saiton, de laxerton, de stras, de buç, de scorfano, de lupo, de cane rabioso, de fasene et de maia, et de omni mala umbra*".

Per meglio comprendere il senso dello scongiuro, va precisato che lo scorzone è un serpente nero assai velenoso, il cesaro una biscia d'acqua, il saettone un rettile scattante come una saetta, il "laxerton" è invece un ramarro, "stras" sta forse per "strias" (strige, civetta), il "buç" è una sorta di rapace, la "maia" è la granseola.

Di tale formula esiste più di una variante: citiamo, ad esempio, quella che la Balletto propone a p. 173: "*In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, amen. Sicut Virgo beatissima sancta Maria non habuit malum nec doliam de suo filio in ventre portare, ita per nullum tempus de mundo possit habere malum Petrus: de*



serpe, de scorçon, de tarantora, de lupo, de cane rabioso, de fasene, de maia et de omni mala umbra. In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, amen".

Il nome stesso di Maria - come dimostra G. Pozzi, *Poesia per gioco*, Bologna 1984, p. 112 - era talora usato in funzione magico-terapeutica, in quanto acronimo di *Mediatrix, Auxiliatrix, Reparatrix, Illuminatrix, Adiutrix*.

Del resto, sulla credenza del "nome parlante" o del *nomen omen* si basa la fiducia dei devoti nei riguardi di santi piuttosto dubbi, se non addirittura inventati di sana pianta, come san Defendente o sant'Infermo (il culto di sant'Infermo in diocesi di Acqui è documentato, nel 1686, a Monastero Bormida, dove un certo Gio. Francesco Cerretto chiede l'autorizzazione di costruire a proprie spese una chiesa intitolata ai santi Libera e Infermo: AVA, Fondo parrocchie: *Monastero Bormida*, faldone 1).

Per non parlare degli agionimi quanto mai sospetti di cui parla, a proposito della Francia, P. Guiraud, *Les locutions françaises*, Paris 1967, p. 98: "[...] Mais Saint'Agan (qui guérit de la teigne), Saint Ytrope (de l'hydropisie), Saint Genou (de la goutte), Saint Mamert (de l'ulcère au sein), etc., ce sont bien des vraies chandelles qu'on leur brûle et des vraies prières qu'on leur fait".

Carlo Prosperi

(continua sul prossimo numero)

Cronache dell'estate e dell'autunno nella nostra città

ACQUI CULTURA & MUSICA ...È SUCCESSO

I CANTI DELLA CHIESA DI GUIDO

L'emozione della Musica gregoriana ha contagiato tutti i presenti (chiesa stipata) che sabato 10 luglio hanno preso parte al concerto del gruppo Vox Organalis di Cremona e di Giacomo Baroffio, gregorianista di fama internazionale, presso la Basilica dell'Addolorata.

Il concerto, che quanto prima diverrà un CD, prodotto e distribuito dal Municipio di Acqui Terme, ha suggellato come meglio non si poteva la giornata di studi dedicati al rapporto tra musica e liturgia al tempo del Santo Vescovo di cui la Diocesi festeggia quest'anno il Millenario.

ESTATE ACQUESE E DINTORNI

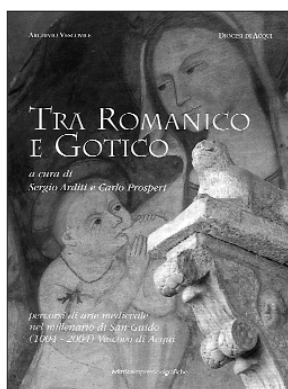
Dal 2 luglio al 4 agosto il Balletto di Roma, e poi le compagnie Aterballetto, Doug Varone and Dancers, Trisha Brown (entrambe da New York), la Mvula Sungani Italian Dance Theatre e i funamboli della regione cinese del Deyang hanno dato spettacolo nel Teatro di Piazza Conciliazione. E, dopo la recita dell'*Otello* verdiano, a ferragosto tre serate con "pienone" per i concerti jazz hanno piacevolmente sorpreso la città.

A ottobre altri quattro concerti con l'omaggio a Dallapiccola e Pettrassi nell'ambito del Festival di Musica Contemporanea.

MELODIE DELLA GRECIA

Giovedì 7 ottobre, presso la Biblioteca Civica di Acqui Terme, in occasione di una iniziativa organizzata nell'ambito del gemellaggio Acqui-Cefalonia, che ha visto la presenza nella nostra città dello storico greco Vangelis Sakkatos, si è esibito in concerto il *Coro Femminile di Argostoli*. Piacevolissimo il risultato artistico della giovane e valente formazione.

Nello stesso pomeriggio è stato presentato il libro *Cefalonia 1943. L'eccidio della Divisione Acqui e la resistenza greca nei ricordi di un ragazzo* edito per i tipi EIG.



LIBRI PER LA DIOCESI

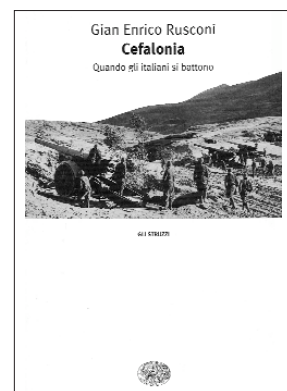
Molti i libri del Millenario di San Guido. Con gli atti del Convegno svoltosi nel 1995, sono usciti altri tre volumi: *il saggio su San Guido in Acqui Medievale* (II edizione) del Can. Teresio Gaino, *Il Cartulare del Vescovo Guido II d'Incisa*, curato dalla paleografa Paola Piana Toniolo e lo splendido volume di grande formato *Tra Romanico e Gotico*, ricco di foto a colori, che censisce le testimonianze d'arte dell'intera Diocesi.

Affreschi e apparati architettonici compongono un prezioso catalogo redatto da una équipe di appassionati locali coordinati da Carlo Prosperi e Sergio Arditi. Quest'ultimo volume, ideale strenna natalizia, impresso dalla EIG di Acqui, è in vendita a € 35,00.

PREMIO ACQUI STORIA

Si è svolta sabato 30 ottobre 2004, presso il Teatro Ariston di Acqui Terme, la serata finale del XXXVII Premio "Acqui Storia", dedicato alla memoria della Divisione Acqui che nel 1943, a Cefalonia e a Corfù, con il proprio sacrificio dette avvio alla lotta armata di liberazione.

Sono risultati vincitori Gian Enrico Rusconi, con il volume Einaudi *Cefalonia. Quando gli italiani si battono* (Sezione storico divulgativa) e Gaetano Quagliariello, con una monografia, edita da Il Mulino, dedicata a *De Gaulle e il gollismo* (Sezione storico scientifica). A Mike Bongiorno la targa di Testimone del Tempo 2004.



Dal 19 al 22 maggio 2005. Ecco come prendere parte alle manifestazioni

IN PIANO & IN ORGANO: I CONCORSI DI TERZO MUSICA

Sono già disponibili sul sito www.terzomusica.it, e presto lo saranno anche nella versione cartacea (si potranno trovare nei Conservatori e nelle scuole di Musica di tutta Italia; ovviamente si possono richiedere agli indirizzi in calce) i bandi del XVII Concorso Nazionale per Giovani Pianisti "Terzo Musica e Valle Bormida" e della II Edizione del Concorso Nazionale d'Organo "Guido d'Aquesana".

In programma a Terzo (piano) e a Terzo e a Bubbio (organo), le due manifestazioni si svolgeranno dal 19 al 22 maggio 2005.

Termine di iscrizione è fissato nel giorno 30 aprile 2005. In palio oltre 7.000 euro.

PIANISTI DOC SULLE COLLINE

Dunque l'Acquese, in primavera, accoglierà nuovamente le giovani promesse italiane e straniere (ma residenti in Italia).

Cominciamo dal pianoforte. Il bando suddivide i Giovani Esecutori (Premio Angelo Tavella) in cinque categorie (cat. A per i nati posteriormente all' 1.1.1998, B /1.1.1996; C/ 1.1.1994; D/ 1.1.1991 E/ 1.1.1988).

Dai 5 ai 20 minuti d'esecuzione per ripercorrere - chissà? - le orme di GianLuca Cascioli, primo premio della cat. A nel 1991, ieri *enfant prodige* ed oggi affermato artista che ripercorre le fortune dei Pollini e dei Benedetti Michelangeli.

Più consistenti impegni aspettano i partecipanti al Premio Pianistico "Terzo Musica - Valle Bormida", riservato ai nati dal 1.1.1980 in poi: come tradizione chi supererà la prova eliminatoria di 15 minuti (Chopin e Liszt) accederà alla finalissima, in cui occorre preparare un programma degno di un *recital* solistico (45 minuti, autori a scelta, anche contemporanei).

Nel 2004 Mauro Bertoli (Conservatorio di Milano) è stato il più bravo, anche se ha conquistato "solo" il secondo premio assoluto.

ARMONIE D'ORGANO NELLE ANTICHE PARROCCHIALI

In due sezioni (allievi e diplomati) si suddivide

il Concorso organistico, aperto a concorrenti nati a far data dal 1.1.1973.

Per gli *allievi* due le prove previste: nella prima l'esecuzione di un programma libero (ma con l'obbligo di un brano frescobaldiano) di 20 minuti; seguirà, per i migliori interpreti, la prova finale (30 minuti, che include almeno una composizione di J.S. Bach).

Nella *sezione diplomati*, anche qui a una prima prova eliminatoria di 20 minuti (programma libero con almeno un brano ottocentesco) farà seguito un secondo grado di giudizio: libero il repertorio da scegliere (40 minuti massimo), sempre con l'obbligo di un brano bachiano.

Sui bandi informatici e cartacei gli schemi fonici dell'Organo "Marin" 1986 di Bubbio e del "Lingiardi" 1854 di Terzo, splendido strumento che ha laureato vincitore nel 2004 Paolo La Rosa (Milano) che proprio venerdì 3 dicembre, sul "Bianchi 1874" del Santuario della Madonna della Neve (Madonnina) ha tenuto il suo concerto premio nell'ambito della Stagione comunale "Musica per un anno".

I concorsi di Terzo Musica Valle Bormida sono organizzati da Comune di Acqui Terme, dal Comune di Terzo e dall'Associazione "Terzo Musica".

Contribuiscono al progetto Regione Piemonte, Provincia di Alessandria, Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Dir. Generale dello Spettacolo, Fondazione CRT.

INFO

Segreteria Comune di Acqui Terme
Ufficio Cultura - Piazza Levi 12,
15011 Acqui Terme (Al),
tel. 0144.770272

e-mail: cultura@comuneacqui.com

Recapiti telefonici Direttori artistici:

M° Enrico Pesce (pianoforte) 347.2731107;
M° Paolo Cravanzola (organo) 347.9751345.

Ulteriori precisazioni sul sito www.terzomusica.it



Mauro Bertoli in concerto a Terzo

PRIMI PASSI NELLA MUSICA

A Terzo anche una mini rassegna pianistica rivolta non tanto ai professionisti del domani, quanto a chi ha intenzione di suonare il piano soprattutto per diletto (anche se un domani chissà ...).

Si svolgerà nei giorni 14 e 15 Maggio, sotto la denominazione "Primi passi nella musica", una rassegna pianistica aperta agli alunni di età compresa tra gli 11 e i 14 anni (quelli della scuola media) allestita in stretta collaborazione con il Laboratorio Musicale Territoriale di Acqui Terme.

Quattro le categorie previste: le prime tre sono aperte agli allievi iscritti rispettivamente alla prima, alla seconda e alla terza classe; la quarta e ultima è la sezione quattro mani.

Per informazioni rivolgersi ai recapiti del Concorso pianistico.



Paolo La Rosa alla tastiera dell'organo Lingiardi 1854 in Terzo.

GLI YO YO MUNDI FANNO STRIKE

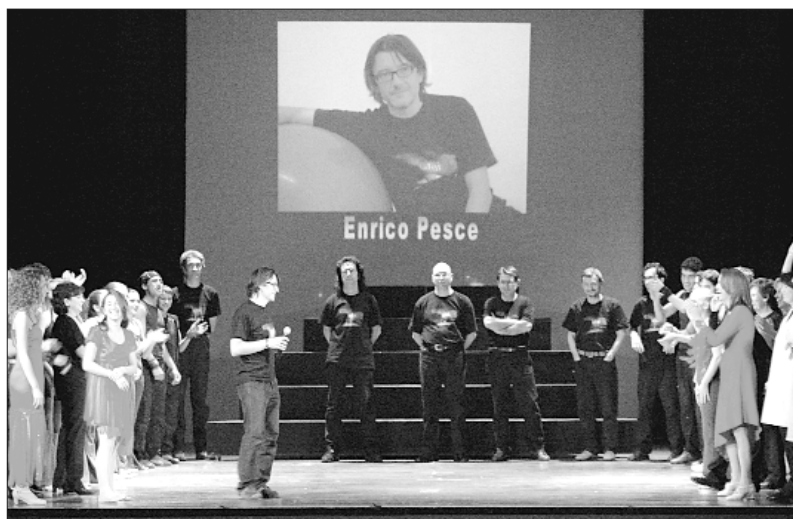
Sono acquesi. Ma hanno presentato la sonorizzazione del film *Sciopero* (1924) di Sergej Eisenstein nella patria del rock. Sono gli Yo Yo Mundi, che hanno visto il loro lavoro, distribuito dalla Discovery, spiccare il volo dal trampolino londinese. E chissà che presto la band monferrina, premiata per la professionalità del proprio lavoro e per l'originale ricerca (in 15 anni sette album cd, 5 mini, due libri con colonna sonora, e svariati progetti un cantiere) non varchi l'oceano. Vada come vada, sono gli Yo Yo Mundi gli ambasciatori musicali della nostra città nel mondo.

MISHEFF RECHERCHE

A vivacizzare la Pisterna, il quartiere antico d'Acqui, da qualche anno ci pensa l'artista bulgaro Alzek Mischeff. *Performance* artistiche concernenti le arti visive (tuffi in vasche ripiene di vino; scorci della città, dei suoi personaggi, morbidi orizzonti di colline e vigneti; percorsi informali dell'avanguardia) si combinano, in casa Thea, con invenzioni musicali. L'ultima prova sabato 20 novembre con un "concerto improvvisato", cui presto, sembra, seguiranno ulteriori esperimenti.

Il debutto al Teatro Ariston di Acqui il 24 novembre. Festosissima l'accoglienza da parte del pubblico

“IELUI” DI ENRICO PESCE: INIZIA COL MUSICAL LA STAGIONE “SIPARIO D'INVERNO”



Ha debuttato in prima nazionale, ad Acqui Terme, il giorno 24 novembre, presso il Teatro Ariston, il musical per rock band *Ielui* di Enrico Pesce (che, insegnante e compositore, pianista e studioso di musica antica, tra i mille incarichi ricopre anche il ruolo di direttore del Coro Voci Bianche della Corale “Città di Acqui Terme”).

E tante sono state le richieste per assistere all'opera (interamente prodotta da acquesi: musicisti, cantanti, ballerini e ballerine, luci & suoni...) che il 25 novembre nel nostro teatro è andata in scena, a grande richiesta, una nuova recita.

Ma meglio sarebbe dire di una grande festa della musica acquese.

Belle ed efficaci le melodie: motivi orecchiabili, duetti e terzetti ben congeniati, frutto di un lavoro quinquennale, orchestrazione raffinata hanno appagato pienamente la platea, nonostante l'emozione della “prima” e un “rodaggio” della produzione appena cominciato.

The story

Tutto si basa sul tempo: immaginate che due orologi biologici comincino a percorrere il quadrante verso opposte direzioni: ch'è chi invecchia, e chi ringiovanisce. Un dramma, se i due (Lei e Lui) si amano di un amore di quelli antichi, eterni.

Il tutto in un'epoca indefinita (una fantascienza prossima ventura, sembrerebbe) e in una città sconosciuta. *Lei*, scienziata, dedita alla ricerca dell'immortalità, avverte una strana sensazione: quella di vivere come in un “programma”.

Decisa a trovare una risposta ai suoi dubbi, viene a conoscenza della sua diversità: non è un essere umano ma il frutto imperfetto della clonazione, creata in laboratorio per vivere in eterno l'età di 35 anni. Il desiderio di conoscere la vita l'ha condotta fuori dal suo mondo e all'amore.

Il forte sentimento, ricambiato, ha provocato un grave shock al sistema biologico della donna che incomincerà irrimediabilmente a ringiovanire.

Ecco perché sono ben tre le interpreti della prima parte femminile (*Lei*): Cinzia Debernardi, Chiara Cattaneo, Melissa Debernardi, mentre la chioma di Marco Benzi (*Lui*) diviene sempre più bianca... sino al passo irrinunciabile di ogni esistenza.

Saranno famosi?

Altri interpreti dei ruoli vocali sono stati Luciano Campora (*scienziato*), Fabio Morino (*narratore e ragazzo*, bravissimo), Sandra Ghiazza (*infermiera*), cui va aggiunto il contributo del coro che, come accadeva nell'Ottocento è stato formato attingendo al “vivaio locale”.

La grintosa formazione era così costituita da elementi del Coro gospel “L'Amalgama” e da alcune Voci Bianche della Corale “Città di Acqui Terme”, e da alcune parti del “Coro per Caso” del Laboratorio Musicale Territoriale di Acqui Terme.

Veniamo alle “macchine da musica”: l'orchestra rock aveva il suo zoccolo duro negli Zotto (gruppo storico della musica leggera acquese), integrato dal flauto di Giorgio Penotti, da Silvio Barisone alla chitarra e da Fabrizio Assandri alle tastiere.

Con loro i danzatori della locale scuola fondata da Tatiana Stepanenko (che ha firmato anche la regia) e Gerardo Placido nelle vesti di portafortuna, in sala (funziona: in primavera lo spettacolo sarà nel Teatro di Lodi).

Acquesi anche gli addetti, gli attrezzisti, i truccatori e gli scenografi: quasi sessanta le persone mobilitate tra palco e quinte, tra cui anche Ivano

Antonazzo (Abaco), che proprio mentre il giornale veniva messo in composizione, sul Macintosh a fianco al nostro, a tempo di record, ha realizzato la *grafica*, il *sito internet* che invitiamo a visitare all'indirizzo www.ielui.com (e-mail: info@ielui.com) e ha contribuito con un *clip* animato del logo alle scenografie virtuali - assai apprezzate - dello spettacolo.

fotografie di Maurilio Fossati

